

MXXIV.

SEDUTA DI SABATO 6 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.
Congedi	43261
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissioni</i>)	43261
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379);	
CAVALLARI ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348)	43262
PRESIDENTE	43262, 43280
ROCCHETTI	43263
AMENDOLA PIETRO	43267
VIOLA	43269
LATANZA	43271
CASTELLI AVOLIO, <i>Presidente della Commissione</i>	43272, 43273
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	43280
CAVALLARI, <i>Relatore di minoranza</i>	43280, 43283
COLITTO	43282
LOMBARDI CARLO	43283
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	43262
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	43261
(<i>Ritiro</i>)	42262
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	43285
Sulla fissazione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	43285
PAJETTA GIAN CARLO	43285
SCALFARO	43285
Votazione nominale	43280, 43283
Votazioni segrete	43282

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bennani, Carratelli, Guariento e Jervolino Maria.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

Senatori BORROMEO ed altri: « Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senza-tetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività » (*Approvata dal Senato*) (3042);

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti » (*Approvato dal Senato*) (3043) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

ARMOSINO ed altri: « Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, ed all'articolo 5 della legge 21 gennaio 1949, n. 8 » (2979).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri disegni di legge sono, invece, deferiti alla II Commissione (Affari esteri), in sede referente:

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; b) Convenzione concernente la rettifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Como e Chiasso; c) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso » (Approvato dal Senato) (3038) (Con parere della I Commissione);

« Approvazione ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'Accordo supplementare tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale profughi (I.R.O.) del 14 novembre 1950, concluso a Roma il 31 dicembre 1951, e dello scambio di Note effettuato a Roma il 9-10 giugno 1952 » (Approvato dal Senato) (3039) (Con parere della I Commissione).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Federici Agamben Maria, Sullo, De Meo, Natali Lorenzo, Carron, Semeraro Gabriele, Bernardinetti e Cremaschi Carlo:

« Istituzione dell'Opera nazionale per la gioventù » (3051).

Sarà stampata e distribuita. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Sullo ha dichiarato di ritirare la proposta di legge di sua iniziativa:

« Modificazioni all'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149 » (2327).

La proposta sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (2379); e della proposta di legge Cavallari ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, e della proposta di legge Cavallari ed altri, sul risarcimento dei danni di guerra.

Proseguiamo nello svolgimento degli emendamenti proposti allo schema di risoluzione presentato dagli onorevoli Castelli Avolio, Riccio e Troisi.

Lo schema di risoluzione è del seguente tenore:

« La Camera,

considerata l'urgenza di addivenire alla approvazione del progetto di legge sui danni di guerra;

richiamandosi all'articolo 85 del Regolamento;

delibera

di deferire alla Commissione speciale la formulazione definitiva degli articoli, uniformandosi ai seguenti criteri informativi:

1°) affermazione dell'interesse legittimo legalmente protetto nell'ordine amministrativo-giurisdizionale a conseguire gli indennizzi o i contributi per i danni di guerra;

2°) mantenimento della differenziazione, nella entità di risarcimento, tra indennizzo senza obbligo di reimpiego e contributo con obbligo di ripristino, con conseguente mantenimento nell'articolo 22 del coefficiente 5;

3°) aumento a 180 giorni del termine stabilito nell'articolo 7 per le denunce tardive;

4°) inclusione della norma con la quale sia consentito al proprietario di una sola proprietà immobiliare destinata ad abitazione propria e della propria famiglia, e che si trovi nelle condizioni patrimoniali e di reddito previste dalla lettera a) del n. 1 dell'articolo 36, di poter ricostruire la detta casa di abitazione nei limiti di volume e di spesa fino alla concorrenza dell'ammontare del contributo diretto in capitale spettantegli;

5°) inclusione nella legge di disposizioni di favore, per indennizzi o contributi relativi ai danni sofferti da aziende industriali e commerciali del Mezzogiorno;

6°) modifica dell'ultimo alinea dell'articolo 28: « in 60 semestralità, se supera lire 25 milioni e non lire 40 milioni », ed aggiunta di un ultimo alinea così formulato: « in 70 semestralità, se supera lire 40 milioni »;

7°) formazione di una commissione speciale centrale competente ad emettere il parere per i beni danneggiati o distrutti fuori dell'attuale territorio dello Stato;

8°) riferimento della disposizione del primo comma dell'articolo 46 agli « immobili » ricostruiti senza autorizzazione, ed elevazione al 50 per cento del contributo da corrispondersi;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

9°) autorizzazione al Governo ad emanare « entro un anno », dall'entrata in vigore della legge, le norme di coordinamento integrative e complementari».

Gli onorevoli Rocchetti, Cotellessa, Pignatone, Guerrieri Emanuele, Artale, Corona Giacomo, Bosco Lucarelli, Lopardi, Balduzzi e Rivera hanno proposto, al n. 2°), di sostituire alle parole « coefficiente 5 », le altre « coefficiente 10 »; e di inserire, dopo il punto 4°), il seguente:

« 4°-bis) inclusione, nella legge, di disposizioni attinenti alla possibilità per il danneggiato di ottenere l'intervento della prima Giunta del Casas ».

L'onorevole Rocchetti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ROCCHETTI. Ho già parlato abbastanza ampiamente nella discussione generale intorno a questo disegno di legge e non avrei perciò preso la parola su questo schema di risoluzione, presentato dal presidente della Commissione onorevole Castelli Avolio e dai due relatori di maggioranza, se non avessimo inteso nei giorni scorsi, durante la discussione sullo schema di risoluzione, attaccare con tanta vivacità e violenza da parte dell'opposizione il procedimento suggerito da questi colleghi.

Si è detto ripetutamente che la maggioranza, per dare manforte al Governo, ha voluto, applicando l'articolo 85, sottrarre alla discussione dell'Assemblea e quindi ad una votazione più numerosa e ponderata il disegno di legge. Io trovo che queste accuse sono del tutto infondate e che il procedimento prescelto da questi colleghi ha la sua ragion d'essere specialmente in una legge come questa che non ha un vero contenuto politico.

Sono favorevole a questo procedimento in primo luogo per ragioni di carattere tecnico. Io sono uno di coloro che auspicano per la futura vita del Parlamento una riforma importante del processo di formazione delle leggi, sono uno di coloro che credono che all'Assemblea vadano riservate le grandi discussioni politiche, i grandi interventi sulla politica nazionale e internazionale e, in materia legislativa, gli orientamenti fondamentali su un disegno di legge. Io credo — e credo fermamente — che il Parlamento di domani si orienterà verso queste forme di rinvio della formulazione degli articoli delle leggi, perché ritengo che sia un sistema di assai scarsa precisione tecnica quello di dare ad una Assemblea costituita da circa seicento deputati il compito della formazione collettiva della legge. Il sistema degli emendamenti

successivi, delle votazioni successive da parte di una Assemblea così numerosa è dal mio punto di vista un procedimento tecnico assai imperfetto, ed è una delle cause principali della imperfezione della lettera della legge.

Mi si dirà: questa non è una buona ragione, perché, con il regolamento attuale e con la prassi in vigore, la formazione finale della legge è in genere demandata all'Assemblea.

So benissimo che, fino a quando il regolamento su questo punto non sarà modificato, come mi auguro, si deve seguire la normale procedura di approvazione delle leggi. Ma io trovo che nella procedura normale rientra anche quella dell'articolo 85, articolo che prevede che in casi di particolare urgenza si possa, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea dei criteri informativi e fondamentali della legge, rinviare alla Commissione la formulazione tecnica degli articoli, per ritornare successivamente in Assemblea con le sole dichiarazioni di voto su tutta la legge e non sui singoli articoli.

Resta quindi da vedere se effettivamente ricorre in questo caso una di quelle ipotesi previste dall'articolo 85.

A me pare non possa discutersi che nel caso sia applicabile l'articolo 85. Ciò perché non può disconoscersi l'esistenza di quella urgenza che noi tutti ci rappresentiamo, urgenza che è data dall'attesa dei sinistrati, dal tempo spesso trascorso finora per l'approvazione dei disegni di legge, urgenza che è data anche dal tempo che richiederebbe la formulazione tecnica degli articoli da parte di una Assemblea così numerosa. E al di sopra e al di là di quella che è la formula stessa dell'articolo 85, io ravviso altresì, in modo ancora più stringente, questa opportunità di deferire alla Commissione l'enunciazione degli articoli, appunto per il carattere tecnico di questa legge.

Ci si obietta che questa è una legge che ha anche degli aspetti politici; ed io non posso certamente disconoscere che l'argomento ha una certa importanza, in quanto questa legge, indubbiamente, è seguita con vivissima attesa nel paese, ed ha degli aspetti politici in quanto ha un carattere sociale. Ma non dobbiamo dimenticare che l'aspetto fondamentale della legge è l'aspetto tecnico: le norme sono norme tecniche. Bisogna, infatti, incidere e prelevare sulla finanza pubblica, per un certo numero di anni, un contingente assai importante di denaro pubblico, che bisogna erogare in un certo modo; bisogna vedere quali possono essere i limiti di tollerabilità del Tesoro, e bisogna altresì vedere in che modo ed a quali

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

persone queste somme vadano, in concreto, erogate. Sono questi dati tecnici che possono essere elaborati molto meglio da un'assemblea più ristretta di quella, così numerosa, davanti alla quale ho in questo momento l'onore di parlare.

Credo infine all'opportunità di questo rinvio, anche e soprattutto nell'interesse stesso dei sinistrati, perché penso che la materia possa essere meglio trattata in un'assemblea più ristretta, alla presenza di persone che non parlano per la platea o per il grande pubblico, ma che parlano il linguaggio concreto delle cifre e degli interessi, e che parlano, soprattutto, al di fuori di quelle che possono essere le risonanze delle loro parole, ma con il cuore in mano, discutendo concretamente degli interessi reali, senza infingimenti...

GRILLI. È una cosa comoda, questa, ma non necessaria.

ROCCHETTI. È una cosa opportuna e che corrisponde all'interesse dei sinistrati, perché io sono sicuro, dicevo, che in una Commissione più ristretta, composta tutta di elementi preparati che hanno studiato profondamente la legge, si possano fare, al Governo, da parte degli stessi componenti della maggioranza, delle contestazioni concrete e precise, discusse fino in fondo, in base alle quali si possa giungere a risultati concreti che in un'Assemblea così numerosa non è possibile conseguire, in un'Assemblea in cui le maggioranze e le minoranze si formano per orientamenti intuitivamente precostituiti, seguendo simpatie e antipatie ben definite in base ai raggruppamenti politici. (*Interruzione del deputato Grilli*).

Onorevole Grilli, io ho inteso con quanta passione ella ha discusso questo argomento. Lasci che con non minore passionalità dica anch'io la mia parola, perché anche io sento, come lei e forse più di lei, queste cose, pur discutendone con quella pacatezza che conviene per il rispetto dell'Assemblea. Quindi, io sono perfettamente consenziente sulla procedura suggerita. Non posso, però, essere egualmente soddisfatto di tutti i punti della risoluzione, tanto è vero che ho approntato qualche emendamento, su cui mi permetto di soffermarmi. Ritengo che lo schema di risoluzione vada emendato in qualche punto, e segnatamente in due punti fondamentali. Uno è quello relativo al coefficiente di moltiplicazione per il risarcimento delle cose mobili; l'altro è quello relativo a una certa menzione che, a mio modo di vedere, bisogna fare, per la prima giunta dell'U. N. R. R. A.-Casas.

Per quanto riguarda il coefficiente di maggiorazione del risarcimento dei danni alle cose mobili, io ho proposto che, invece del coefficiente 5 previsto alla Commissione, si adotti un coefficiente più elevato e si giunga al coefficiente 10.

Dirò che in Commissione io stesso sono stato favorevole al coefficiente 5, perché ho ritenuto che, se nella legge del 1940 si consentiva soltanto un risarcimento eguale al valore delle cose riferito all'epoca della perdita, oggi, a distanza di tempo, dopo la svalutazione monetaria sopravvenuta, poteva ritenersi sufficiente moltiplicare il risarcimento promesso allora per un coefficiente pari a quello di cinque, che indubbiamente io stesso avrei desiderato più elevato, ma che tuttavia comprendevo dovesse essere contenuto entro limiti modesti perché più sopportabili per le finanze dello Stato. Però, ho riflettuto lungamente, e mi si è fatto riflettere, che col moltiplicare la base del prezzo valutabile a quel tempo per questo coefficiente, si arriva a delle conseguenze piuttosto deleterie nei confronti dei sinistrati di guerra.

Non è vero che la legge del 1940 sia stata applicata relativamente alle cose mobili con quel criterio restrittivo che la legge stessa prevedeva, cioè prendendo in considerazione il valore di allora senza alcuna rivalutazione. È vero, invece, che in base alle circolari successive, in base soprattutto direi al senso di giustizia e di equità dei funzionari preposti alla corresponsione degli acconti, è accaduto che gli acconti stessi non sono stati contenuti entro i limiti dello stretto valore delle cose perdute in quel periodo, ma si è seguito, nel corrisponderli, un criterio di valutazione notevolmente superiore.

Ripeto, gli acconti corrisposti sono stati dati in base a rivalutazioni non riferibili al valore delle cose perdute negli anni 1940-43-44, ma in base ad un criterio di maggiore larghezza, tenendo anche conto della impossibilità, per l'elevato numero delle domande (circa due milioni) di procedere a una valutazione analitica. Non fu fatta una valutazione per cespiti, secondo le denunce, ma è stata fatta una specie di classificazione generale riferita al tipo delle cose perdute, al numero dei vani dell'alloggio, e alle informazioni generiche sulla possidenza dei denunciati. Ne è risultata una valutazione in genere inferiore al valore che le case distrutte o danneggiate avevano al momento del danno.

Perciò è assai probabile che gli acconti corrisposti abbiano di già risarcito il valore delle cose distrutte moltiplicato per cinque.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

A me sembra che questa sia una cosa veramente grave, soprattutto se si tiene presente il gran numero di piccoli danneggiati, i quali attendono con tanta ansia questa legge. Noi non possiamo davvero presentarci loro, dopo aver laboriosamente approntata la legge e dire: la legge è fatta, ma gli acconti che avete percepito hanno perfino superato il risarcimento del danno che voi avete subito, quindi non avete diritto a nulla.

Questo sarebbe deludere l'attesa di questi piccoli danneggiati, ed è appunto perché preoccupato di questo che io ho proposto di aumentare il coefficiente e di portarlo al limite di 10. Ma vi è un'altra soluzione del problema ed è quella prospettata dall'onorevole Colitto. L'onorevole Colitto ha proposto questa norma transitoria: «Per quanto si riferisce ai danni previsti dalla lettera a) dell'articolo 4, per i quali sia stato fissato l'indennizzo relativo alla liquidazione prima dell'entrata in vigore della presente legge, si concede la corresponsione di indennizzo pari alla cifra fissata per la liquidazione stessa, moltiplicato per il coefficiente tre e decurtata degli acconti percepiti». Il collega Colitto vorrebbe mantenere fermo il coefficiente di rivalutazione cinque, però, mantenendo ferme le valutazioni già effettuate, moltiplicare queste non per cinque ma per tre e decurtare il risultato di quello che è stato già corrisposto ai danneggiati a titolo di acconto.

Accetto questa impostazione, nel senso che, pur di giungere ad un risultato — che i piccoli danneggiati abbiano un trattamento di favore — accetto la risoluzione proposta dall'onorevole Colitto. In definitiva, dovendoci orientare in via pratica per un criterio preferenziale, propendo per l'accettazione, con preferenza alla mia, della proposta Colitto, sebbene non troppo ortodossa dal punto di vista della tecnica e del linguaggio legislativo. Dico questo, perché, in realtà, essa si riferisce, in una legge, che ha naturalmente portata generale, a casi concreti, a valutazioni concrete, già storicamente effettuate: a casi, cioè, e non ad ipotesi. Quindi non dà un criterio di valutazione, ma si rimette, invece, ad una valutazione in effetti già esistente.

Questo è, indubbiamente, un aspetto negativo della proposta Colitto. Ma in una materia come questa, in cui dobbiamo cercare la via pratica e l'espedito migliore per giungere al risultato concreto di risarcire i danneggiati, penso che si possa sorvolare su un aspetto poco razionale, potremmo dire, della sua proposta, senza voler recare offesa al collega Colitto. Perché quella proposta, se ha questo aspetto

negativo, ne ha indubbiamente altri assai positivi: fra i quali, anzitutto, quello di evitare che si proceda ad una nuova valutazione delle domande già esaminate. Le domande complessivamente ammontano a due milioni; e non so, in questo momento, per quante sia fatta una valutazione e pagati acconti. Penso debba trattarsi di una percentuale importante di tutte le domande. So che si è spesa una somma assai ragguardevole, per procedere alle operazioni di valutazione e di acconto. Indubbiamente, non è opportuno che lo Stato ritorni per tutte punto e daccapo, per attendere qualche anno per rinnovare le operazioni.

Penso anche che il costo di queste nuove operazioni tecnico-amministrative rappresenterebbe una spesa cospicua, che potrebbe essere risparmiata ed il cui importo potrebbe essere devoluto alle necessità del risarcimento dei danni.

Ritengo, quindi, complessivamente che il suggerimento debba essere accolto; e aderendo a questa impostazione, subordinando il mio stesso emendamento per un aumento del coefficiente a 10 all'approvazione della proposta Colitto.

Un ultimo punto riguarda una menzione secondo me doverosa, nello schema di risoluzione, per la prima giunta-Casas. Ho proposto perciò che dopo il n. 4° sia inserito il seguente n. 4°-bis): «inclusione nella legge di disposizioni attinenti alla possibilità per il danneggiato di ottenere l'intervento della prima giunta del Casas».

Ho manifestato questo desiderio, perché ritengo che il problema dell'assistenza ai sinistrati col sistema della prima giunta sia problema tuttora vivo e che l'intervento di questo ente debba essere ancora sollecitato. Tutti noi ricordiamo che la prima giunta-Casas, a differenza della seconda giunta (che è un ente di carattere puramente finanziario), è un ente di carattere tecnico-assistenziale, cioè un ente che è organizzato con un proprio ufficio tecnico per interventi diretti nella ricostruzione, specie mediante l'approvvigionamento e l'anticipazione dei materiali da costruzione e la elargizione gratuita dei trasporti dei materiali stessi.

Si tratta — come ognuno vede — della assistenza più spicciola ai più minuti e modesti sinistrati, a coloro che ordinariamente provvedono alla ricostruzione mediante il contributo diretto in capitale e che per cominciare la ricostruzione non hanno altra possibilità. Infatti, costoro non hanno mezzi e possono cominciare a ricostruire soltanto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

se ricevono un modesto aiuto, e nessun altro è più efficace e diretto di quello attuato mediante il trasporto dei materiali nel luogo dove si deve costruire. La gratuità del trasporto è la forma più solida di assistenza verso i sinistrati poveri della montagna dove la ricostruzione è più costosa perché più alta è l'incidenza dei trasporti.

Questa è la forma di intervento che serve a garantire la possibilità di ricostruzione ai più piccoli sinistrati, che ordinariamente coprono la differenza fra il contributo diretto e la spesa con l'opera propria e quella dei loro familiari nella ricostruzione e, quindi, con questa attività unita alla gratuità del trasporto, saldano la differenza che esiste tra il contributo e la spesa.

Non dobbiamo dimenticare la prima giunta del « Casas », richiamandola a quella che è la sua funzione fondamentale. Tutti sappiamo che da più di un anno è cessato questo intervento della prima giunta. Questo intervento è durato fino a quando la prima giunta aveva possibilità finanziarie; quando queste possibilità si sono esaurite, gli interventi praticamente sono cessati. Là dove sono cessati gli interventi diretti della prima giunta Casas abbiamo assistito a questo fenomeno: nei luoghi dove vi era una premessa economica per la ricostruzione, in quanto la casa ricostruita aveva un notevole valore perché poteva essere affittata o venduta, la ricostruzione è avvenuta ugualmente; ma dove invece la spesa di ricostruzione era superiore al valore commerciale della casa ricostruita, la ricostruzione si è fermata. Praticamente nelle nostre montagne, almeno nell'alta montagna abruzzese, appena è cessata l'assistenza diretta, la ricostruzione si è fermata.

Mi si può obiettare: perché chiedi che nella legge venga introdotta una norma che riguardi il « Casas »? Se il « Casas » si propone di assistere i sinistrati, la legge non impedisce alla prima giunta dall'intervenire: intervenga la prima giunta ogni volta che vuole e la sua azione di assistenza sarà la benvenuta.

Osservo che quest'azione di assistenza è possibile solo se vi sono mezzi finanziari per effettuarla. Se non forniamo un apporto finanziario alla prima giunta, evidentemente non ci sarà possibile rimettere in funzione questo ente.

Ed ancora mi si potrebbe osservare che in ogni caso di questo problema si potrebbe trattare a parte. Però, poiché vedo menzionata nel testo della Commissione la seconda giunta del « Casas », cioè quella che provvede

allo sconto dei finanziamenti, ritengo che una omissione totale di una qualche menzione per la prima giunta costituisca quasi una preclusione. Infatti ci si potrà dire, sia per l'ulteriore lavoro in sede di Commissione (se vi sarà), sia per quanto riguarda la prossima attività legislativa: quando abbiamo discusso la legge generale, si è parlato della seconda giunta ma non della prima giunta. Quindi dev'essere ritenere che l'assistenza della prima giunta sia superata dal tempo e non costituisca più un argomento di interesse attuale in sede legislativa.

Perciò ho voluto richiamare questo problema di notevole importanza in materia di ricostruzione edilizia. So anche che il Senato ha già approvato un disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici Aldisio, che riguarda la possibilità di assegnazione di somme da farsi alla prima giunta del « Casas ». Il disegno di legge è già stato approvato dal Senato ed ora deve essere discusso dalla Camera.

Io ho voluto portare questo problema davanti a questa Assemblea soprattutto perché fosse chiaro che non lo dimentichiamo. Chè se poi, in definitiva, vogliamo introdurre nello schema di risoluzione la menzione da me suggerita e discuterla in Commissione, oppure vogliamo fare una riserva per dire che il principio è presente a noi, e che ce ne occuperemo in sede di discussione del disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, a me non importa: quello che importa è che non si dica che ormai di questa forma di assistenza diretta non si parla più.

Detto questo, non ho altro da dire. Io mi auguro che lo schema di risoluzione sia approvato dalla Camera con quegli emendamenti che si riterrà di accettare. Penso che lo schema possa essere migliorato, ma ritengo, per quello che ho detto, che la procedura proposta sia legittima e opportuna. Mi auguro che si ponga finalmente fine alla redazione di questa legge e che non si deluda l'attesa così viva dei sinistrati di guerra di ogni regione d'Italia. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Amendola Pietro, Cavallari, Malagugini, Sannicolò, Marcellino Colombi Nella, Clocchiatti, Bottonelli, Bogoni, Corbi e Amicone hanno proposto di aggiungere al n. 5^o), dopo la parola « commerciali », le altre « agricole ed artigiane » e dopo la parola « Mezzogiorno », le altre: nel senso che esse: a) ricevano almeno una somma rivalutata eguale a quella ricevuta dalle aziende del Nord fino al 1945; b) siano messe in grado di scontare immediatamente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

il contributo dello Stato senza aggravio di interessi; c) siano facultate a compensare, sia pure parzialmente, quanto debbono pagare allo Stato o agli istituti statali o parastatali per qualunque titolo debitorio con quanto debbono ricevere dallo Stato in virtù della presente legge ».

L'onorevole Amendola Pietro ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

AMENDOLA PIETRO. Desidero dire innanzitutto qualche parola nei riguardi della questione di fondo, cioè la questione del deferimento della formulazione definitiva degli articoli alla Commissione speciale. Mi associo senz'altro a tutti quei colleghi i quali si sono dichiarati risolutamente contrari a questo deferimento alla Commissione, e per motivare questa mia posizione prenderò spunto anche dalle parole dell'onorevole Rocchetti.

L'onorevole Rocchetti ha sciolto quasi un inno al sistema — che per lui andrebbe sempre più esteso e quasi generalizzato, riservando all'Assemblea soltanto i dibattiti di carattere squisitamente politico — di deferire alle Commissioni competenti la formulazione definitiva degli articoli dei disegni di legge. Egli ha ridotto queste discussioni a questioni di pura tecnica, e, trattandosi di questioni di pura tecnica, evidentemente esse — secondo l'onorevole Rocchetti — si discutono e si decidono molto meglio in un ambito ristretto di pochi deputati, competenti in materia.

Ora è vero che i dibattiti politici vanno riservati all'Assemblea non già perché in aula sia da presumere che da questi dibattiti possano derivare spostamenti fra lo schieramento politico dei vari settori, ma perché, trattandosi di dibattiti che richiamano l'attenzione del paese, che hanno così vasta eco e così profonda rilevanza nel paese, è bene che essi avvengano in Assemblea, unicamente perché questa è una tribuna dalla quale si parla non soltanto ai deputati ma soprattutto al paese. Per quanto riguarda, invece, altre leggi che non hanno una rilevanza politica eccezionale, io sono di avviso nettamente avverso a quello dell'onorevole Rocchetti e penso che debbano essere anch'esse (tranne che si tratti delle cosiddette leggine) essere discusse a fondo in aula, in quanto non è affatto vero che queste altre leggi si possano ridurre tutte a questioni di pura tecnica. È vero che in ogni disegno di legge esiste gran numero di disposizioni, di articoli, che effettivamente investono la tecnica legislativa. Ma vi è sempre un nucleo fondamentale di

disposizioni, di articoli che costituiscono il centro, il fulcro del provvedimento, che non si possono ridurre a questioni di pura tecnica ma che involgono questioni di carattere sociale, economico e finanziario, per cui la decisione in un senso o in un altro può portare a conseguenze differenti, soprattutto quando queste leggi riguardano particolari categorie di persone e particolari settori di interessi. E pertanto la decisione su queste questioni preminenti (questioni, ripeto, che importano considerazioni di carattere sociale e conseguenze di carattere economico) è sempre di natura politica, sia pure nel senso ampio della parola. Onde nella prassi della nostra Camera (prassi che, del resto, ha trovato la sua codificazione nel regolamento) si è sempre riservato all'Assemblea il dibattito su quegli articoli, su quelle disposizioni su cui si incentrano, appunto, i principi informatori della legge. Purtroppo però la risoluzione proposta dall'onorevole Castelli Avolio e, sulla sua scia, dall'onorevole Rocchetti, verrebbe a spogliare la Camera di questo fondamentale diritto di decidere su quelli che devono essere i cardini della legge.

Non è affatto vero che in Commissione le cose andranno molto più speditamente e meglio, nell'interesse della categoria dei danneggiati e dei sinistrati. Io ho una esperienza poco incoraggiante, poco confortante della nostra Commissione speciale. Sta di fatto che in Commissione vi è un numero scarso, sempre più scarso di presenti, onde le questioni fondamentali, i cardini della legge, potranno essere decise, come tante volte è accaduto, dal caso fortuito, dalla presenza o dall'assenza di certi componenti la Commissione; e magari per uno o due voti favorevoli o contrari queste questioni saranno decise in un senso o in un altro. Ma, ciò che è peggio, i colleghi della maggioranza che faranno parte della Commissione saranno un numero ristretto ed evidentemente potranno sottrarsi difficilmente a quella che è la direttiva piuttosto rigida del Governo nei riguardi della categoria dei sinistrati e dei danneggiati; mentre invece in Assemblea noi sappiamo bene che vi sono numerosissimi colleghi, anche della maggioranza, che hanno sposato sinceramente la causa dei sinistrati e dei danneggiati. Ad esempio, tutti i colleghi del mezzogiorno d'Italia credo si batterebbero, al di sopra di ogni considerazione di parte, affinché le rivendicazioni dei danneggiati e dei sinistrati del mezzogiorno d'Italia siano accolte. Orbene, in aula si potrebbe formare una maggioranza particolare caso per caso, questione per que-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

stione, a prescindere dalle considerazioni di carattere politico, cosa che, invece, nel più ristretto ambito della Commissione speciale sarebbe per lo meno problematica o addirittura da escludere in partenza. Sarebbe come dire che verrebbero tagliati tutti i ponti alle speranze dei sinistrati e dei danneggiati di vedere accolte le loro richieste, sia pure soltanto in parte.

È per ciò, dunque, che sono assolutamente contrario al deferimento della formulazione degli articoli alla Commissione. Qualora poi la Camera si mostrasse nella sua maggioranza favorevole a questa risoluzione, noi chiederemmo in via subordinata di discutere in aula almeno gli articoli fondamentali della legge. Almeno a questo accordo vogliamo sperare che la maggioranza aderirà.

Venendo al testo della risoluzione, mi accingo a illustrare un emendamento che abbiamo presentato al punto quinto, quello in cui è detto testualmente che nella legge dovranno essere incluse « disposizioni di favore per gli indennizzi e i contributi relativi ai danni sofferti dalle aziende industriali e commerciali del Mezzogiorno ».

Proprio questo è uno dei punti che hanno determinato la mia avversione al deferimento del provvedimento alla Commissione. Non è chi non veda, infatti, che la formulazione del punto quinto è talmente generica da non dare alcuna garanzia. Vi si parla, è vero, di « disposizioni di favore », ma non si precisa in quale senso tali disposizioni debbono orientarsi. Si tratta, insomma, di una formulazione che, qualora il provvedimento fosse deferito alla Commissione, si presterebbe ad essere interpretata in tutti i sensi, per cui è legittimo aspettarsi che ancora una volta la montagna partorirebbe il proverbiale topolino e cadrebbero nel vuoto tutti gli interessi effettuati su questo disegno di legge dai deputati meridionali i quali, onorevole Cassiani, non hanno portato soltanto delle percentuali a sostegno delle loro tesi, ma anche delle cifre in valore assoluto.

Francamente noi riteniamo che, come meridionali, non compiremmo il nostro dovere, lasciando sussistere questo equivoco, senza chiarirlo tempestivamente in modo che tutte le responsabilità siano ben precisate.

È per ciò che abbiamo presentato un emendamento che, a nostro parere, l'onorevole Cassiani non dovrebbe respingere, se non vuole trovarsi in contraddizione con se stesso avendo egli accolto — non so se a titolo di raccomandazione, o dando affidamenti, o a quale altro titolo — avendo comunque ac-

colto, facendo cenni di consenso, la prima parte dell'ordine del giorno Maglietta, mentre la seconda parte dichiarò di non potere accettare.

Noi non abbiamo fatto altro che tradurre il contenuto della prima parte dell'ordine del giorno Maglietta nel nostro emendamento. Proponiamo, anzitutto, che si ripari a quella che non è stata altro, io penso, che una svista materiale, senza dubbio una distrazione, là dove si dice « ai danni sofferti da aziende industriali e commerciali del Mezzogiorno », ma non si aggiunge, come invece appunto intendiamo aggiungere noi, le parole « agricole ed artigiane ». Non si riuscirebbe infatti ad immaginare, a comprendere perché le aziende agricole ed artigiane, che hanno ricevuto danni, talvolta gravissimi, dalle vicende belliche debbano avere un trattamento spequato rispetto alle aziende industriali e a quelle commerciali.

Se veramente, come è stato più volte proclamato, soprattutto da colleghi di maggioranza, fra le altre finalità della legge è quella di andare incontro alle aziende piccole e medie, evidentemente quelle artigiane vi rientrano, in prima linea. D'altra parte, tutti conoscono la precaria condizione dell'agricoltura meridionale che, a parità di impiego di capitali e di lavoro, dà rese, rispetto ad altre zone, di gran lunga inferiori. Ed è anche risaputo come estese piantagioni — come, ad esempio, quelle della piana di Battipaglia — quando sbarcarono gli alleati, furono danneggiate e distrutte: conosco un agricoltore che ebbe settemila piante di pesco distrutte.

Evidentemente, dunque, anche costoro hanno diritto ad avere il medesimo trattamento riservato alle aziende industriali e commerciali. Ma, soprattutto, quello che più preme è il seguito, che cioè la formula Castelli Avolio venga completata nel senso, appunto, di dare qualche orientamento, di specificare che cosa si intenda per queste « disposizioni di favore » a vantaggio del mezzogiorno d'Italia. È per questo che, riprendendo la prima parte dell'ordine del giorno Maglietta, accettato dall'onorevole Cassiani, noi intendiamo dare una precisazione, perché, nella malaugurata ipotesi che si debba andare in Commissione, ci sia un faro ben chiaro, nel senso che queste aziende — innanzitutto, proponiamo noi — ricevano almeno lo stesso risarcimento che hanno ricevuto le aziende del nord fino al 1945.

Non sto ad illustrare ulteriormente la questione, perché essa è stata già discussa ampiamente e i colleghi che hanno avuto la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

pazienza di ascoltarci sin qui sanno di che si tratta, sanno cioè che si tratta di porre le aziende meridionali in condizioni di parità rispetto a quelle dell'Italia meridionale, che le aziende dell'Italia meridionale abbiano cioè esse pure quel beneficio che ebbero le aziende del nord con l'applicazione della legge del 1940.

In secondo luogo, siano queste aziende poste in grado di scontare immediatamente il contributo statale senza aggravio di interessi. Altrimenti saremmo sempre al punto di partenza, perché qualunque contributo si dia, se poi questo contributo non è esigibile e non può essere reso immediatamente liquido, e bisogna aspettare il volgere di tutte le semestralità oppure bisogna caricarsi di tutti gli interessi per scontare anticipatamente le semestralità; allora, evidentemente, le aziende o non potranno beneficiare praticamente delle provvidenze — piccole o grandi — di questa legge, oppure, se ne vorranno beneficiare, ne beneficeranno ad un prezzo così elevato che non sappiamo neppure se vi sarà convenienza a fruire di queste provvidenze.

E infine, mettendoci molto generosamente nei panni del ministro del tesoro, proponiamo (e ciò potrebbe spianare il cammino per una maggiore larghezza verso i sinistrati e danneggiati, particolarmente verso questi di cui sto parlando) che queste aziende abbiano la facoltà di procedere ad una compensazione, sia pure parziale, fra quanto devono percepire dallo Stato a titolo di contributo per la ricostruzione e quanto eventualmente si trovino a dover restituire o comunque pagare allo Stato per mutui contratti e, quindi, per le rate di pagamento per capitale e interessi, o anche per imposte o per contributi previdenziali dovuti ai vari istituti assicurativi, e via dicendo.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Quali sono le somme che le aziende devono pagare allo Stato? A quale titolo?

AMENDOLA PIETRO. A titolo di imposta o a titolo di contributo assicurativo all'« Inam », all'« Inps », ecc.; oppure per mutui contratti tramite il Banco di Napoli, per esempio, ai sensi della legge sulla industrializzazione, ecc.

Confidiamo che questo emendamento venga accolto dalla Commissione, dall'onorevole Castelli Avolio in particolare, e dal Governo, e che sia confortato anche dall'approvazione della Camera, soprattutto — penso — dei colleghi meridionali; perché altrimenti, se ciò non avvenisse, vi assumereste veramente,

onorevoli colleghi, una pesante responsabilità di fronte ad una massa non indifferente, almeno numericamente, anche di vostri elettori. E, per concludere, penso che, piuttosto che affannarvi ad inventare nuove leggi che vi consentano di appropriarvi voti non vostri, fareste meglio a pensare di meritare i vostri voti...

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. A questo ci pensiamo noi.

WALTER. Ci pensate con la truffa elettorale!

AMENDOLA PIETRO. ... andando effettivamente incontro a questa categoria di milioni e milioni di vostri e nostri elettori, i quali, altrimenti, la primavera prossima sapranno certamente giudicarvi e condannarvi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Io non sono così ottimista e sicuro come l'onorevole Rocchetti, perché non credo che la Commissione, alla quale dovrebbe essere deferita la proposta di legge, possa lavorare più speditamente e meglio della Camera stessa; anzi, ho i miei fondati dubbi, perché la Commissione è, ovviamente, più disposta a subire le suggestioni del potere esecutivo, le suggestioni del ministro del tesoro in questo caso.

Noi abbiamo già un precedente, quello che riguarda le polizze di guerra, ovvero quel premio di riconoscenza che avevo proposto per i possessori della polizza di guerra stessa.

La Commissione respinse la proposta di legge e poi, benché siano passati oltre due anni, non si è sentito più il dovere di presentare in Assemblea la proposta di legge stessa, sicuramente per il timore che l'Assemblea, tenuto conto delle alte benemerienze dei combattenti della guerra 1915-18, fosse di parere diverso.

Non ho, dunque, fiducia. Sono perciò di parere contrario a quello espresso dal collega Rocchetti.

Ma, poi, perché deferire alla competente Commissione questa legge? E forse essa una legge qualunque?

Io riconosco i diritti della maggioranza, ma la maggioranza deve riconoscere che il paese prima di tutti ha i suoi diritti, e questa è una questione che riguarda tutto il paese, sia nel campo politico, sia nel campo morale.

Nessuna questione, se prescindiamo forse dalle leggi costituzionali che non sono state ancora affrontate, può essere ritenuta così importante come quella che riguarda i danni di guerra.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

Onorevoli colleghi, sono già passati tanti anni e i danneggiati di guerra ancora attendono e giustamente dicono: i nostri diritti sono forse inferiori a quelli riconosciuti da tutto il paese agli alluvionati del Polesine, della Calabria, e della Sardegna? Non abbiamo forse noi dei diritti che, sotto un certo aspetto, si possono paragonare a quelli dei mutilati e dei feriti di guerra? Non siamo anche noi vittime e danneggiati dalla guerra stessa? Allora perché posporre questa assillante questione ad altra, che, per quanto voi vogliate considerare importante, riguarda sempre la maggioranza e non il paese? Mi riferisco alla legge elettorale. Perché in quest'Assemblea non ci deve essere il tempo per discutere contemporaneamente le due questioni, quella che riguarda il paese, tutto il paese e particolarmente tre milioni di cittadini, e quella che riguarda soltanto voi maggioranza? Per quale ragione non si dovrebbero conciliare le due esigenze?

Onorevoli colleghi, quello che vi proponete di fare ce lo indica lo schema di risoluzione firmato dagli onorevoli Castelli Avolio ed altri. Prima di tutto, che bisogno vi era, nella risoluzione, di andare oltre le relazioni stesse dei colleghi di maggioranza e di minoranza? Che bisogno vi era di accettare immediatamente il punto di vista del Governo, cioè di affermare al primo punto dello schema di risoluzione il principio dell'interesse legittimo e non il diritto soggettivo del danneggiato?

Vi è una differenza sostanziale, enorme. L'interesse legittimo incide sul potere politico, mentre il diritto soggettivo può incidere tutt'al più in quello che è lo spirito di giustizia del magistrato. Attraverso l'interesse legittimo, dall'intendenza di finanza si passa al Ministero del tesoro; e tutt'al più si arriva al Consiglio di Stato; mentre attraverso il diritto soggettivo date quello che volete, date quello che potete — io penso tuttavia che dovrete fare il maggiore sforzo — ma lo dovete dare secondo un principio etico, secondo una legge morale, secondo una legge che valga dinanzi al magistrato, sicché i diritti saranno uguali per tutti i cittadini.

Vi è una differenza enorme; e voi il contrasto fra il principio sostenuto dal Governo e l'altro sostenuto da noi, vi affrettate subito ad affermarlo al primo punto dello schema di risoluzione. Perché si può dare il dolce o la frutta sia al principio che alla fine. Qui vi è qualche cosa di dolce, ma per il presentatore, sia al principio — e ne ho già parlato — che alla fine. Cosa dice lo schema di risoluzione alla

fine? « Si autorizza il Governo ad emanare entro un anno, dall'entrata in vigore della legge, le norme di coordinamento integrative e complementari ».

Se nella proposta di legge si parlava di sei mesi, perché lo zelo dell'onorevole Castelli Avolio fa prorogare fino ad un anno questo tempo? Indubbiamente egli non vuol deferire la proposta di legge alla Commissione per guadagnare tempo, ma per perdere del tempo.

Quanto agli altri punti della risoluzione, il presentatore dello schema di risoluzione non ha tenuto conto che vi erano degli emendamenti tendenti a sostituire il coefficiente 5 con il coefficiente 10 o 15. Io avrei sostenuto che l'indennizzo è concesso in misura pari all'entità del danno valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943 moltiplicato per lo meno per il coefficiente 15 e non per il coefficiente 5 come vorrebbe l'onorevole Castelli Avolio, o per il coefficiente 10 come sostiene, forse soltanto platonicamente, l'onorevole Rocchetti. E così, al punto quinto della risoluzione, laddove si parla dell'inclusione nella legge di una disposizione di favore per gli indennizzi o i contributi relativi a danni sofferti da aziende industriali e commerciali del Mezzogiorno, l'onorevole Castelli Avolio giustamente — e gliene va data lode — tiene conto di una riunione tenuta a Francavilla a Mare, dove egli era presente insieme con l'onorevole Rocchetti. Se si discutessero gli emendamenti in Assemblea io credo che il collega Rocchetti, se non l'onorevole Castelli Avolio, potrebbe ben sostenere, assumendone tutta la responsabilità, che agli industriali e ai commercianti del Mezzogiorno, danneggiati dalla guerra, va corrisposta una cifra, una percentuale *tot.* Io amerei vederlo sostenere, come io sostengo, che la misura degli indennizzi e dei contributi ai piccoli industriali e ai commercianti del Mezzogiorno dovrebbe raggiungere una somma pari al cento per cento del danno subito.

« Quello che non faccio qui farò in Commissione », mi si potrebbe rispondere. E mi si potrebbe anche dire: « l'onorevole Viola ha il diritto di venire a sostenere il suo punto di vista in Commissione ». Una cosa è parlare davanti a 20 o 30 o 50 egregi colleghi, e altra cosa è parlare dinanzi all'Assemblea; senza considerare che in Commissione ci si potrebbe trovare di fronte ad una risoluzione già convenuta in precedenza, anche se non conosciuta da tutti i commissari.

Dicevo che il problema dei danneggiati di guerra è un problema nazionale, sentito da tutto il paese e non soltanto dai singoli inte-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

ressati che tuttavia ammontano a tre milioni. Senza fare della demagogia, perché non pensare che vi è molta sperequazione tra una zona e l'altra (se non tra il nord e il sud), tra danneggiato e danneggiato? Come non si potrebbe pensare alle zone depresse che, per di più, sono anche le zone maggiormente devastate?

Sò bene che le zone dell'Aventino, del Sangro, dell'alto Sangro, di Ortona, di Orsogna stanno anche nel pensiero e nel cuore dell'onorevole Castelli Avolio e dell'onorevole Rocchetti. Ma dubito che essi possano provvedere alle necessità di quelle plaghe. Essi sanno molto bene — perché devono aver ricevuto le lettere che ho ricevuto io — che c'è della povera gente che, avendo avuto un mulino dove si macinavano oltre 200 quintali di prodotti, oggi muore di fame; che vi sono dei commercianti che, avendo avuto i loro magazzini pieni di merce, oggi sono pressoché all'elemosina. Essi sanno perfettamente che vi è tutta una zona devastata intorno alla Maiella, ove non si è potuta ricostruire nemmeno una piccola casa e dove soltanto lo Stato, con il denaro americano, ha potuto fare ben poca cosa.

Ebbene, i due colleghi ai quali mi sono riferito debbono, come noi, sentire la necessità di sviscerare, qui in quest'aula, l'assillante, indilazionabile problema, per poterlo risolvere in una maniera il più possibile definitiva. Perché, quando, fra l'altro, l'uno mi sostiene che il ministro del tesoro è autorizzato a stanziare 30 miliardi l'anno, e l'altro, l'onorevole Rocchetti, propone di aumentare il concorso finanziario dello Stato a 40 miliardi annui, io dico che non sarebbero nemmeno sufficienti 100 miliardi per sopperire alle necessità urgenti di tanti poveri disgraziati.

Si potrebbe benissimo arrivare a questa cifra, quando si consideri che 100 miliardi sono, in fondo, una piccola parte del bilancio dello Stato, e quando si consideri altresì che, per spese improduttive, ma che purtroppo dobbiamo affrontare, si erogano somme assai maggiori.

Voi capite benissimo che prima di pensare a cose di cui il paese non afferra tutta l'importanza, occorre provvedere a risollevare il morale del paese stesso. Perché, se il morale di chi ha subito le conseguenze della guerra me lo mettete a terra, in un momento di necessità non potrete impiegarlo, sia pure su un piano diverso.

Dovete invece curare prima le ferite passate, e poi magari pretendere che tutti si rimettano in linea per fare tutto il proprio dovere.

Concludendo, sono perciò contrario a che lo schema di risoluzione sia approvato, a che il disegno di legge sia deferito alla Commissione permanente. Ritengo invece che la Camera debba dedicare all'argomento tutto il tempo necessario, e credo che sia soprattutto interesse della maggioranza di non anteporre un interesse particolare proprio a quello che è un interesse del paese. (*Applausi all'estrema sinistra e all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Basile, Sciaudone, Latanza, Michelini, Mieville, Caramia, De Caro Gerardo, Cuttitta, Almirante e Lupis hanno proposto i seguenti emendamenti:

« *Sopprimere il n. 1* ».

« *Al n. 2°) sostituire le parole:* con conseguente mantenimento nell'articolo 22 del coefficiente 5, *con queste altre:* ad eccezione dei danni subiti da cittadini italiani nel Territorio Libero di Trieste e nei territori già sottoposti alla sovranità italiana, danni per i quali la misura dell'indennizzo dovrà essere non inferiore a quella del contributo ».

« *Dopo il n. 4°), inserire il seguente:*

« *4°-bis) abolizione dei limiti fissati dall'articolo 25 per il contributo alla ricostruzione* ».

« *Sostituire il n. 5°) col seguente:*

« *Elevazione al 100 per cento della misura del contributo per i danni subiti da aziende economiche e produttive nel Mezzogiorno* ».

« *Sopprimere il n. 6* ».

« *Al n. 8°), dopo le parole:* senza autorizzazione, *aggiungere:* quando la stessa era richiesta da particolare disposizione di legge, *mantenuta operante* ».

« *Al n. 9°), sostituire la formula:* entro un anno, *con quella:* entro sei mesi. *Aggiungere, in fine, le parole:* che dovranno riferirsi anche all'ordinamento degli uffici e del personale addetto all'applicazione della legge nonché alla assistenza dei sinistrati ».

« *Dopo il n. 9°), aggiungere il seguente:*

10°) determinazione degli stanziamenti in bilancio in misura non inferiore a 50 miliardi annui ».

LATANZA. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATANZA. Fra questi emendamenti desidero intrattenermi su uno soltanto, quello presentato al numero 2 della risoluzione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

La questione trova il suo esatto rilievo nel raffronto tra l'articolo 43 nel testo proposto dalla Commissione e lo schema di risoluzione. L'articolo 43 proposto dalla Commissione diceva: « Per i danni ai beni previsti alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 4 verificatisi nel Territorio Libero di Trieste e nei territori già sottoposti alla sovranità italiana, l'indennizzo è corrisposto in misura pari all'entità del danno, valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943 moltiplicato per il coefficiente 15 ». Nello schema di risoluzione, invece, del coefficiente 15 non si sente più parlare...

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Onorevole, Latanza, quello è un coefficiente speciale, mentre il coefficiente 5 è quello generale. Si è seguito questo criterio appunto per fare un trattamento speciale ai profughi.

LATANZA. La risoluzione dice che nell'articolo 22 viene mantenuto il coefficiente 5.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. È il coefficiente generale, gli altri sono coefficienti speciali.

LATANZA. Allora ella non avrà nulla in contrario, spero, ad accettare l'emendamento che noi abbiamo proposto, perché purtroppo, in questa Assemblea spesso si affermano cose che poi non si ritrovano negli atti legislativi.

Vorrei fare ora una osservazione di indole generale. Si può essere d'accordo, mettendoci tutta la buona volontà, con l'onorevole Rocchetti e con gli altri onorevoli colleghi della maggioranza, i quali hanno sostenuto la necessità che questo disegno di legge ritorni in Commissione per un ulteriore e definitivo esame, al fine dichiarato di correggerne gli aspetti tecnici; ma è strano che debbano prevalere gli aspetti tecnici in un disegno di legge che interessa oltre 3 milioni di italiani e che vi siano ancora dettagli tecnici da perfezionare da parte della Commissione, dopo che la Commissione stessa ha già discusso per mesi e mesi la legge. Tuttavia, anche ammessa la bontà di questa tesi, contro la quale abbiamo già espresso il nostro parere (anzi l'onorevole Roberti, molto chiaramente, ha detto che la pretesa urgenza prospettata si conclude in una beffa nei riguardi dei sinistrati), noi non possiamo essere d'accordo sul fatto che, dovendosi adottare uno schema di risoluzione nel quale si debbono indicare i principi informativi della legge, non siano stati riportati in esso anche i criteri che la stessa Commissione originariamente aveva accettati.

Nello schema di risoluzione si sono fatte differenziazioni di carattere territoriale, stabilendo una legislazione di favore nei riguardi del Mezzogiorno, quasi a controbilanciare il migliore trattamento che fu fatto da altro governo per l'Italia settentrionale, in materia di danni di guerra.

Come deputato del Mezzogiorno, ne sono lieto, pur chiedendo che questa legislazione di favore non venga ristretta alle sole aziende industriali e commerciali, ma venga estesa anche alle aziende agrarie, che proprio nel mezzogiorno d'Italia hanno tanta importanza.

Ma sia consentito a me di domandarvi: se avete creduto giusto di stabilire, avendo per base il concetto territoriale, una legislazione di favore per il Mezzogiorno, perché non volete espressamente assumere per base di un altro indirizzo di legislazione di favore quello, ancor più giusto, del maggior danno sofferto tra i danneggiati di guerra?

Perché non volete tassativamente indicare ch'è giusto, ch'è morale distinguere fra le categorie dei danneggiati di guerra, per aiutare meglio quelle che più hanno perduto?

Fra i tanti sinistrati è indubbio che la categoria, cui il mio emendamento si riferisce, è la più danneggiata. Non occorre che ripeta quanto ebbi a dire in questa stessa aula, su questo stesso disegno di legge, il giorno 19 novembre, svolgendo un ordine del giorno, col quale proponevo un migliore trattamento per gli italiani danneggiati, che si trovavano nei territori già sottoposti alla sovranità italiana. Non occorre che metta ancora in rilievo la differenza enorme fra i danneggiati metropolitani e i danneggiati profughi dalle terre anzidette. Mentre il profugo da un qualsiasi territorio già soggetto alla sovranità italiana ha perduto, oltre al bene, anche l'ambiente economico sociale, nel quale quel bene si era formato, e ha difficilmente la possibilità di ricostruire il bene danneggiato, tutto questo, per il danneggiato metropolitano, non si è verificato.

Ecco perché raccomandando alla particolare attenzione del Governo e dei colleghi l'approvazione del mio emendamento.

E mi consenta di dirle, onorevole sottosegretario, che, se ci ha fatto bene al cuore, quando ella ha parlato in termini così appassionati dello scottante problema dei sinistrati di guerra, ci avrebbe fatto ancor più bene se ci avesse dato precisi ragguagli, se ci avesse portato delle cifre, se ci avesse detto in termini concreti che cosa il Governo intende fare per questi sinistrati; i quali, dopo ben 7 anni dalla fine della guerra, attendono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

ancora che il Governo si decida a corrispondere quello che sempre dice di voler corrispondere, ma che ancora non dà, malgrado i tanti anni inutilmente trascorsi.

Può essere interessante, onorevole sottosegretario, ch'ella senta in quest'aula l'eco di ciò che dicono le categorie dei danneggiati cui mi riferisco: i profughi d'Africa, dell'Egeo, dell'Albania, della Venezia Giulia, della Dalmazia: di tutti i territori nei quali, dopo tanti anni di duro lavoro e di sacrifici inauditi fatti dagli italiani, la bandiera della patria è stata ammainata. Porto una voce per tutte e leggo dei brani di uno scritto apparso sul giornale *Difesa adriatica*, il settimanale dei giuliani e dei dalmati: « Il danneggiato, qualora fosse opportunamente liquidato, potrebbe ben reinserirsi nella vita produttiva del paese, uscendo da quella forma di dolorosa assistenza sinora costantemente attuata e che sembra essere ricalcata anche da questa legge, quasi si volesse spegnere nell'animo e nella volontà di tutti i profughi il desiderio di una ripresa economica, condannandoli a rimanere ai margini di una vita attiva ».

Gli stessi profughi giuliani e dalmati, cioè, — che già si lamentavano del disegno di legge in cui era riconosciuto l'esiguo coefficiente 15, mentre ora si parla dell'irrisorio coefficiente 5 — quei profughi, dicevo, ritenevano opportuno chiedere, come hanno chiesto a me, ed io me ne faccio ora eco in questa aula, che in questa legge fosse inserito un capo aggiunto che avesse trattato delle loro particolari esigenze.

I profughi giuliani e dalmati, tenendo presente, ripeto, il testo presentato dalla Commissione, e non quello governativo, né tanto meno lo schema di risoluzione (che ci ha fatto compiere molti passi indietro), chiedevano, com'è scritto sul loro giornale: « Vogliamo concludere esprimendo il parere che la materia dei danni di guerra riportati dai profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia, data la sua complessità, le particolari situazioni di fatto, le preesistenti disposizioni di legge e l'incidenza del trattato di pace, non può essere trattata nel contenuto delle norme che riguardano il risarcimento dei danni di guerra avvenuti in Italia, ma ha bisogno di una trattazione organica da svilupparsi in un apposito capo da aggiungersi alla presente legge. Solo così, trattando organicamente e con chiarezza il problema dei nostri beni, si potrà essere sicuri di conseguire una reale e concreta tutela ».

Ed esigenze pressoché eguali hanno avanzato anche i profughi d'Africa e dell'Egeo.

Onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, a voi affido la sorte di questo emendamento che si riferisce agli italiani danneggiati del Territorio Libero di Trieste ed agli italiani che vivevano nei territori già soggetti alla sovranità italiana.

Sono questi gli italiani che più hanno sofferto, che più soffrono.

Il rappresentante del Governo nel suo discorso ha parlato, con accento commosso, del dramma vivente che questa categoria di danneggiati rappresenta. Bisogna andare incontro a questo dramma vivente, onorevoli colleghi, a questi sinistrati fra i sinistrati, che tutto hanno dato per una patria più grande, per una patria migliore. Ma occorre andare incontro non con la sola foga oratoria (della quale l'onorevole sottosegretario è maestro), ma soprattutto con fatti concreti, perchè in politica le parole lasciano il tempo che trovano e sono i fatti, e solo i fatti, che fanno biasimare o lodare un governo. (*Applausi all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati allo schema di risoluzione?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Lo svolgimento degli emendamenti è stato fatto congiuntamente con una discussione di ordine generale sulla opportunità di procedere negli ulteriori lavori per l'esame della legge con la procedura dell'articolo 85 del regolamento. Debbo pertanto rispondere innanzitutto sulla questione di fondo (ricorso alla procedura dell'articolo 85), anche se gli argomenti in contrario sono stati illustrati durante lo svolgimento di emendamenti.

Innanzitutto, debbo manifestare la mia più grande meraviglia per aver sentito l'onorevole Grilli muovere le più alte lagnanze, dicendo che, dal canto suo, si meravigliava che io nello schema di risoluzione, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera con l'adesione degli onorevoli Riccio e Troisi, non abbia tenuto conto della discussione generale della legge.

Io non so da quale punto di vista siano partiti l'onorevole Grilli e gli altri oratori che hanno fatto simile osservazione; forse saranno partiti dal concetto che la risoluzione debba essere quasi una sintesi della discussione generale. Ma non è questa la finalità della risoluzione: la risoluzione è qualcosa che si propone per l'ulteriore corso dei lavori. L'articolo 85 dice che il disegno di legge è deferito alla Commissione dopo l'approvazione di uno schema di risoluzione cui la Commissione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

deve attenersi per la formulazione degli articoli. Ora, è chiaro che non basta fare delle richieste in ordine a questa legge, da parte dei vari settori della Camera, perchè chi presenta la risoluzione debba includere queste richieste. Sarebbe troppo facile, sarebbe una cosa che confonderebbe le idee di chi propone la risoluzione con le idee degli altri, significherebbe che basterebbe fare una proposta per vedersela accettata. No, la risoluzione è stata un'opera personale, di cui assumiamo tutta la responsabilità.

Nella risoluzione abbiamo incluso quei punti che abbiamo creduto opportuno includere nell'interesse dei danneggiati di guerra, arrivando fino ad un certo punto: cioè abbiamo chiesto quello che sapevamo di poter chiedere e di poter ottenere.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Ottenere, principalmente!

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ella, onorevole Sansone, forse non ha perfetta cognizione della situazione del bilancio dello Stato.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Io sono all'opposizione!

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ella sa che chi in questo momento ha l'onore di parlare sta quasi tutti i giorni alla Commissione finanze e tesoro; ella, stando all'opposizione, può bellamente chiedere 60 miliardi all'anno per questa legge, come può chiederne 80 o 100, e poi può venire qui l'onorevole Grilli a dire che nella discussione generale ha chiesto questa e quell'altra cosa e che noi non ne abbiamo tenuto conto. Sì, ne abbiamo tenuto conto. Abbiamo posto dei limiti finanziari alla legge e ne assumiamo pubblicamente tutta la responsabilità di fronte alla Camera, in questa aula, nella quale, a proposito di questa legge sui danni di guerra, si sono da voi sostenute delle cose che solo leggermente si possono sostenere in concioni elettorali ma non dinanzi a gente consapevole dei limiti ai quali si può arrivare. (*Commenti all'estrema sinistra*). Lascio andare, onorevoli colleghi: loro hanno parlato nel modo in cui l'hanno fatto, anche perché hanno alle spalle i rappresentanti delle associazioni dei danneggiati ma non in modo aderente alla realtà delle cose.

GRILLI. Conosciamo quanto lei il bilancio dello Stato. Solamente vogliamo che le disponibilità siano utilizzate in modo diverso.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Anche l'onorevole Viola non

è stato consapevole dello scopo della risoluzione, poiché quando, poco fa, ha detto in questa aula che non c'è bisogno di affermare il diritto soggettivo o l'interesse legittimo, anch'egli ha fatto come l'onorevole Grilli, il quale ci accusa di non aver tenuto conto dei rilievi dell'opposizione. Ma lo scopo della risoluzione è di precisare dei punti, sicché la Commissione speciale abbia la sua guida e da quei punti non possa decampare nel seguire la volontà della Camera.

L'onorevole Grilli, quando ha affermato che nella risoluzione non si è tenuto conto della discussione generale, non soltanto ha detto cosa inesatta, ma ha detto ancora cosa non vera: perché debbo ricordare alcuni punti di cui si occupa la risoluzione, che sono stati sviluppati appunto in sede di discussione generale. Per esempio la condizione delle industrie del nord e del sud. Noi abbiamo pensato a tutto questo; noi abbiamo creduto utile dovervi provvedere. E così per un altro punto: quello che riguarda il contributo diretto dello Stato. Quando l'onorevole Angelini è venuto a dire: facciamo costruire tante case quante è possibile costruirne in base al contributo dello Stato, noi su questo problema abbiamo formulato un punto della nostra risoluzione. E così potrei dire di altri punti, il che dimostra che anche l'affermazione fatta dall'onorevole Grilli e da altri colleghi nello stesso senso, che cioè non avremmo tenuto alcun conto della discussione generale, non soltanto è erronea nella sua impostazione, ma è falsa in punto di fatto, di fronte alla realtà delle cose.

L'onorevole Roberti nell'intervento di ieri (e non ha fatto altro che ripetere una argomentazione dell'onorevole Cavallari)...

ROBERTI, *Relatore di minoranza*. *Repetita iuvant*.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. ...ha detto: noi ormai abbiamo fatto la discussione generale; si sono avuti gli interventi di tutti i colleghi, interventi ampi; vi sono state le repliche dei relatori, vi sono state le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, cioè del Governo; quindi, arrivati a questo punto, perché tirar fuori l'urgenza della legge? Passiamo agli articoli, in Assemblea, e approveremo più rapidamente tutta la legge. Questo, onorevoli colleghi, è davvero uno di quegli argomenti che provano troppo, epperò non provano nulla. A nessuno, infatti, sfugge che, data la difficoltà della legge e lo stato d'animo di contrasto attuale, se dovessimo esaminare in aula anche soltanto all'esame degli undici o

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

dodici articoli indicati dall'onorevole Cavallari, protrarremmo a lungo i nostri lavori a tutto danno dei sinistrati di guerra.

È poi opportuna la discussione in Assemblée? Non mi pare davvero: si pensi che, oltre ad emendare gli articoli, occorrerà formularne dei nuovi e, soprattutto, occorrerà mettere in relazione la materia di questa legge con tutta la legislazione precedente che non si è presentata sempre sotto l'aspetto normale, ma in parte è contenuta anche in circolari ministeriali.

L'onorevole Cavallari contesta l'urgenza di approvare la legge.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Non è vero, noi contestiamo i motivi che voi adducete per l'urgenza e soprattutto contestiamo il modo come intendete farvi fronte.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ella ha negato che vi siano i motivi per applicare l'articolo 85 del regolamento. Ma non basta: ella ha anche sollevato il sospetto che da me e dagli altri firmatari della risoluzione sia stato invocato l'articolo 85 soltanto in vista della discussione della legge elettorale.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Non il sospetto, ma la certezza assoluta!

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. L'onorevole Cavallari deve notare che la risoluzione è stata presentata fin dal 19 novembre e, nella sua lealtà, dovrebbe dire quando io gli parlai la prima volta della procedura dell'articolo 85. Almeno un mese fa...

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Sono mesi che voi non dormite più per la legge elettorale.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Perché avete tanta fretta di anticipare gli argomenti?

Dice ancora l'onorevole Cavallari che i lavori della Commissione si sono protratti troppo a lungo a che noi non avremmo avvertito prima l'urgenza di giungere ad una conclusione. Onorevole Cavallari, ella è a cognizione del fatto che la proposta di legge di sua iniziativa venne presa in considerazione con una esplicita riserva da parte del Governo: con la riserva, cioè, che la proposta di legge Cavallari sarebbe stata esaminata congiuntamente al disegno di legge governativo.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Nel caso che fosse stato presentato in tempo.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ma certamente. Verremo a questo: perché, se non fosse stato mai presentato, è chiaro, onorevole Cavallari, che

avremmo preso in esame, come fu preso, il suo progetto e avremmo concluso sul suo progetto, o, per dir meglio, sul progetto che porta il suo nome, ma che è stato elaborato da vari colleghi della Camera. Questo è evidente, e lapalissiano, onorevole Cavallari.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Non tanto. (*Commenti*).

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ma l'onorevole Cavallari sa ancora che il ritardo nella presentazione del disegno di legge governativo fu dovuto...

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Ad una occasione.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. ... non ad una occasione, ma allo studio lungo del progetto ed alla necessità di ottenere l'introduzione nel disegno di legge governativo di maggiori vantaggi per i danneggiati di guerra. Questa, onorevoli colleghi, non dico che è una storia, ma è una cronaca di dominio comune, a cognizione di tutti, che tutti i membri della Commissione conoscono.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. E sa ancora l'onorevole Cavallari, e sanno tutti i colleghi, che, non appena presentato il disegno di legge governativo, dopo che era stato sgomberato il terreno, dinanzi alla Commissione, di tutte le questioni di carattere generale, ci siamo dati carico di venire al più presto ad una conclusione della nostra fatica, con un lavoro rapido, cercando di formulare, attraverso quel comitato ristretto di sette membri, il nuovo schema che è sottoposto alla Camera.

E allora veramente i lavori della Commissione sono stati celeri, sono stati rapidi. Ma ammettiamo anche, in ipotesi, che vi sia stato un ritardo nei lavori della Commissione: ma io non vedo quanta logica vi sia nel vostro ragionamento. Se si è tardato prima, vogliamo allungare adesso i lavori attraverso la discussione della legge articolo per articolo? E non vogliamo applicare invece l'articolo 85?

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Noi non vogliamo tardare niente: vogliamo seguire la procedura ordinaria prevista dal regolamento.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Se ci fosse stato un ritardo nella Commissione — che io nego — questo sarebbe dunque un motivo plausibile, un motivo sufficiente, un motivo anzi che si imporrebbe per riguadagnare il tempo perduto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Il problema qui è di guadagnare miliardi, non tempo: miliardi per i sinistrati.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ma, onorevoli colleghi, bisogna parlarci lealmente, dirci la verità. L'urgenza qui c'è; non c'è per quelle assurde recondite ragioni cui ha accennato ieri l'altro l'onorevole Cavallari e alle quali si è riferito, ha fatto eco, come al solito, dall'estrema opposta, l'onorevole Roberti. Non c'è alcun fine recondito; qui si tratta di andare in Commissione per procedere alla formulazione degli articoli in maniera tecnica, come più e meglio è possibile, in modo che si possa fare la votazione degli articoli e della legge da parte della Camera al più presto e si possa mandarla al Senato perché sia approvata dall'altro ramo del Parlamento, sia pubblicata e sia al più presto operante.

Io dicevo che è un impegno questo che abbiamo preso: sì, è un impegno della nostra legislatura; non si tratta soltanto, onorevoli colleghi, delle promesse del Governo, ma dell'impegno che abbiamo assunto, voi e noi, verso i sinistrati di guerra. È un impegno di tutta la Camera di fronte al paese, e bisogna assolvervi.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Vi potremmo assolvere in Assemblea.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. E bisogna assolvervi con la sicurezza, ripeto, che si possa fare la legge da questo ramo del Parlamento e si possa mandarla all'altro ramo e sia approvata e divenga una realtà concreta, di fatto, al più presto possibile.

STUANI. E poi gli interessati aspetteranno un anno il regolamento.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Vi è stato poi l'onorevole Sansone il quale ha accentuato il disaccordo e ha parlato a tinte fosche: egli ha detto addirittura che con la presentazione della risoluzione si è rotta quella comunanza di intenti e di propositi che ha caratterizzato i lavori della Commissione.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. È vero.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Sì, c'è stata questa comunanza di intenti e di propositi. Io ho messo in luce l'apporto dato da colleghi avversari in Commissione, appunto per migliorare la formulazione di una legge che è eminentemente tecnica, per la quale ognuno ha dato il proprio apporto di conoscenze teoriche e pratiche. Ma, onorevole Sansone, la presentazione della risoluzione non ha rotto nulla.

(*Interruzione del deputato Sansone*). La verità è che, quando si discute in aula, si discute certamente con maggior calore, con una passionalità politica con cui non si discute in Commissione. La nostra richiesta è, appunto, basata anche su questo: sfrondare il terreno da questa passionalità, mettere la legge sopra una base obiettiva, serena, eminentemente tecnica.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Base mortuaria!

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Se volete che mi fermi, mi fermerò!

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, non interrompa.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Vogliamo rendere più vivace il pensiero dell'oratore.

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole Castelli Avolio.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. La nostra intenzione — dicevo — è anche quella di sfrondare questa legge da ogni passionalità e da ogni calore politico. Tutti i colleghi interessati alla legge possono intervenire in Commissione in base all'articolo 85 del regolamento, ma certamente noi lavoreremo in Commissione senza avere alle spalle i rappresentanti delle associazioni danneggiate di guerra, e non per scopi elettoralistici. L'onorevole Pietro Amendola ha parlato di questo scopo elettoralistico che invece avremmo noi, ma che noi respingiamo energicamente (*Commenti all'estrema sinistra*), perché qui si tratta di fare una legge che sia quanto più è possibile ben fatta, che tenga conto dei sinistrati di guerra e delle loro esigenze, ma che tenga conto anche delle esigenze del paese e delle possibilità finanziarie dello Stato.

E allora, in Commissione, noi, scevri da quella passionalità e con l'intervento e l'apporto di tutti i deputati che possono concorrere al miglioramento della legge, potremo lavorare in brevissimo tempo, in brevissimo tempo approvare i 60 e più articoli che compongono il progetto e sottoporre gli articoli alla votazione della Camera e poi approvare la legge definitivamente.

Noi non vogliamo, come si è detto in tono così aspro e poco opportuno, fare una fuga in Commissione. Credo che mai, come per questa legge, la discussione sia stata la più ampia possibile: su questa legge hanno parlato tutti coloro che si sono iscritti; non c'è stata richiesta di chiusura della discussione generale da parte di alcuno, pure avendo sentito ripe-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

tere gli stessi argomenti da più oratori; dopo la presentazione dello schema di risoluzione, è stata quasi riaperta una discussione generale. Noi non ne abbiamo nessuna intenzione, non vogliamo fare e non facciamo nessuna fuga in Commissione.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Voi fuggite per le votazioni.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Se volete, parlerò anche delle votazioni. Loro non fanno che allungare il mio discorso, ma risponderò a tutti i punti.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli Avolio, non raccolga le interruzioni.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Bisogna considerare, onorevoli colleghi, che si tratta di una legge che interessa tutto il paese. Ma che forse noi deputati — e dico questo in risposta all'onorevole Viola che ha accennato a questo punto — rappresentiamo gli interessi di una parte determinata del paese? Che forse le Commissioni parlamentari, quando siedono in sede referente, e ancora di più in sede legislativa, non esprimono la volontà di tutta la Camera, non rappresentano la Camera, non danno un voto che è il voto della Camera stessa?

Ebbene, in Commissione si potrà lavorare serenamente o obiettivamente; ed io aggiungo: si potranno ottenere quei miglioramenti della legge che forse in Assemblea non è possibile ottenere, perché quando alcune cose si possono giustificare sotto il punto di vista tecnico e dimostrarne la necessità, più che l'opportunità, queste cose si possono ottenere più facilmente.

L'onorevole Cavallari ha detto ancora nel suo intervento di ieri che noi, peggiorando il testo della Commissione, vogliamo negare il diritto dei danneggiati di guerra e ha parlato di diritto, puramente e semplicemente, senza altra aggiunta, senza qualificazione. Ma questa è una posizione equivoca, onorevoli colleghi!

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Ma perchè equivoca? Quando si parla di diritto, che altro bisogna aggiungere?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. A questo equivoco non ci prestiamo, perché noi abbiamo fatto netta la distinzione, onorevole Cavallari, fra diritto soggettivo e interesse legittimo; e se apriamo le pagine della nostra Costituzione vediamo chiaramente posta la differenziazione, perché la Costituzione dice che per il diritto soggettivo si va dinanzi all'autorità giudiziaria, mentre per l'interesse legittimo vi è la tutela amministrativa e quella in sede giurisdizionale. Noi abbiamo voluto affermare l'in-

teresse legittimo per questa duplice tutela, come io ho dichiarato nel mio intervento dell'altro giorno, e non mi ripeterò su questo punto. Ma volgarmente si parla sempre di diritto. Questo diritto dei danneggiati e dei sinistrati di guerra noi non lo neghiamo, l'affermiamo, lo riaffermiamo e diamo quella duplice tutela. Questa è la realtà delle cose.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. L'onorevole Cavallari parlava di diritto soggettivo. È ovvio.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ma a questo proposito l'onorevole Roberti fa una proposta, forse la proposta dell'ultim'ora, e dice: ma perché noi dobbiamo fare questa affermazione come è stabilito nel primo punto dello schema di risoluzione? Ma lasciamo andare, lasciamo all'articolo 1 della legge l'espressione « lo Stato corrisponde ». Il che sarebbe poi anche in contrasto con le altre espressioni che si trovano in altri articoli della legge, là dove si dice che « lo Stato concede un indennizzo », « lo Stato concede un contributo ».

Dice l'onorevole Roberti: lasciamo che le magistrature risolvano la questione. Ed allora avremmo le sentenze non soltanto dei tribunali, delle corti di appello, ma le sentenze o le decisioni delle magistrature superiori: della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato. Avremmo cioè quel contrasto di chi afferma che si tratti di diritto soggettivo e di chi afferma che si tratti di interesse legittimo. E così dovremmo andare avanti! Il che significa che non abbiamo imparato nulla dall'esperienza passata. Invece occorre la certezza del diritto, quella certezza del diritto alla quale voi alludevate. E noi desideriamo proprio questo. Io ho detto che non bisogna includere nella legge nessuna definizione, perché le leggi non sono dei trattati o delle monografie giuridiche, non sono studi di carattere teorico. Noi dobbiamo chiarire la cosa, dobbiamo sapere qual è la volontà del Parlamento. Noi dobbiamo inserire nella legge quelle espressioni che chiaramente denotino all'interprete, senza possibilità di equivoci e senza che si possa andare ancora innanzi nei vari gradi di giudizio, con evidente danno dei sinistrati di guerra, qual è stata la volontà del legislatore. Si tratta di un diritto soggettivo? Affermiamolo. Si tratta di un interesse legittimo? Diciamolo.

Per quanto riguarda il coefficiente posto a base della liquidazione dell'indennizzo, a favore dei profughi, dall'onorevole Roberti, e poco fa dall'onorevole Latanza, si è caduti ovviamente in un equivoco. Nella formulazione del punto due dello schema di risoluzione si parla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

di un certo coefficiente. Ma questo è il coefficiente basilare, generale, che si applica in tutti i casi. Ma quando abbiamo parlato, in un lungo articolo, delle condizioni dei profughi, e dei nostri connazionali reduci dai territori posti al di là dei confini del nostro attuale territorio nazionale, abbiamo fatto ad essi delle condizioni speciali e abbiamo stabilito un diverso coefficiente.

È chiaro che, quando vi è una disposizione di carattere speciale — è questo un canone fondamentale di ermeneutica legislativa — si deroga alle disposizioni di carattere generale. E per i profughi e per i nostri connazionali di oltremare noi abbiamo adottato il coefficiente 15, più vantaggioso. Noi abbiamo detto che possono anche costruire aziende diverse da quelle che hanno perduto, che possono o non possono ricostruire i loro fabbricati in Italia. Siamo arrivati anche, attraverso la formulazione di uno speciale punto dello schema di risoluzione, ad aderire alla richiesta dei profughi e dei danneggiati di oltremare, circa la formazione di una Commissione speciale per la liquidazione degli indennizzi o dei danni di guerra. Il che significa che si tratterà di una Commissione composta da persone che conoscono le necessità dei profughi, i loro bisogni, che sanno ciò che è avvenuto lontano dalla patria, e che possono tener conto di tutte le circostanze del caso per la liquidazione degli indennizzi o dei contributi.

Ma vi è, inoltre, qualche cosa da dire sulla proposta fatta poco fa dall'onorevole Rocchetti, ripresa da un emendamento dell'onorevole Colitto. Ne parlo ora, perché si tratta di un emendamento che involge una questione di carattere generale. L'onorevole Rocchetti ha detto: vi è un numero rilevante di liquidazioni, liquidazioni già fatte dalle intendenze di finanza; prendiamo a base queste liquidazioni delle intendenze, moltiplichiamole per tre e diamo l'indennizzo, per i beni di cui alla lettera a) dell'articolo 4, in base a queste liquidazioni.

Onorevoli colleghi, credo che tanto il collega Rocchetti quanto il collega Colitto non abbiano ben considerato le conseguenze giuridiche ed economiche di questa proposta. Ecco le conseguenze giuridiche. Noi veniamo fuori con una legge la quale stabilisce degli organi; noi, sia pure con una disposizione transitoria, sostituiremmo agli organi propri stabiliti dalla legge le liquidazioni fatte da organi non propri, da organi che, si potrebbe dire, sono giudice e parte in questa materia, le intendenze di finanza; il che non è legittimo. Ma vi sono delle conseguenze economiche.

È stabilito nella legge un certo coefficiente per la rivalutazione dei beni. Le liquidazioni che si vorrebbe porre a base sono delle liquidazioni effettuate non sulla valutazione del bene al momento della perdita, ma con una rivalutazione già fatta. Quindi una rivalutazione già si è operata; questa rivalutazione sarà stata fatta in base ad un coefficiente che non sarà il coefficiente due o tre, ma almeno cinque. Ora, questa valutazione in base ad un coefficiente cinque si vorrebbe moltiplicare per tre, e quindi avremmo uno spostamento notevole nella liquidazione in favore di quelli che già avrebbero avuto queste liquidazioni provvisorie da parte delle intendenze di finanza.

Si verificherebbero così due sperequazioni. La prima è quella nei criteri adottati fra intendenza e intendenza di finanza, perché non possiamo essere certi che tutte le intendenze abbiano adottato il medesimo criterio di liquidazione, in concreto e nei pratici risultati. L'altra deriverebbe — ed è una cosa ovvia — dal fatto che, mentre coloro che hanno avuto la liquidazione attraverso queste operazioni già effettuate dalle intendenze di finanza, potrebbero godere dell'indennizzo in base al coefficiente cinque moltiplicato per tre (che sarebbe presso a poco il coefficiente di quindici), gli altri danneggiati, coloro che per cause particolari non hanno avuto ancora la liquidazione, dovrebbero accettare un coefficiente più basso, quale è stabilito dalla legge.

L'onorevole Rocchetti ha parlato ancora dei compiti della prima e della seconda Giunta-Casas. In proposito noi abbiamo due provvedimenti di legge: uno di iniziativa governativa già approvato dal Senato, che ora si trova dinanzi alla competente Commissione della nostra Camera, che riguarda i compiti della prima giunta-Casas, cioè la ricostruzione di quelle case minime che ci stanno tanto a cuore, che stanno a cuore a voi come a noi; l'altro, già approvato dal Senato, ed è la proposta di legge di iniziativa dei senatori Borromeo, Canaletti, ed altri, che riguarda i compiti della seconda giunta-Casas.

Ora io mi domando se questa è materia da segnalare nello schema di risoluzione. Magari sarà materia di emendamento, per quanto si possa ritenere che, con legge a parte dalla nostra, vada riveduta tutta la funzione della prima e della seconda giunta-Casas, perché il « Casas » dovrà estendere i suoi compiti non soltanto alla assistenza dei sinistrati di guerra nella ricostruzione di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

immobili, ma anche per il ripristino delle aziende industriali, commerciali e artigiane.

Mi sia consentito, infine, onorevoli colleghi, di rilevare quanto, sul punto nono della risoluzione, hanno affermato gli onorevoli Cavallari e Roberti.

Con pena, signor Presidente ed onorevoli colleghi, debbo respingere l'interpretazione che l'onorevole Cavallari — a cui si è unito, *more solito*, l'onorevole Roberti — ha dato del contenuto del punto nono.

Come i colleghi ricordano, al punto nono si stabilisce di autorizzare il Governo ad emanare le norme integrative e di coordinamento « entro un anno ». La mia intenzione è stata ed è chiara, e mi pare che sia stata travisata dagli onorevoli colleghi che hanno ritenuto che questo punto nono sarebbe stato dettato per non porre subito in applicazione la legge. È una interpretazione tendenziosa che debbo respingere, perché quegli onorevoli colleghi erano qui presenti quando ne ho parlato. L'altro giorno, io ho detto precisamente...

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Vi sono dei precedenti!

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*... queste parole, come si può rilevare dal resoconto stenografico: « Nello schema della Commissione si parla di sei mesi. Non si tratta di un termine perentorio, ma di un termine semplicemente ordinatorio. Si tratta di un termine il quale è stabilito nelle diverse leggi che noi approviamo tutti i giorni, ma che molto spesso si sorpassa. Nel nostro caso, occorre questo lavoro di integrazione e di coordinamento; ma bisogna stabilire un termine congruo ». Inoltre — e prego gli onorevoli colleghi di notarlo — io soggiungevo: « Non si dovrà aspettare un anno dalla pubblicazione di questa legge per porre in esecuzione la legge stessa. Questa, deve essere operativa dal giorno in cui entra in vigore ».

Ripeto, onorevoli colleghi, è sottolineo e confermo queste dichiarazioni. Ma da questo, ad andare a insinuare il sospetto che il numero 9 dello schema di risoluzione sia stato introdotto per ritardare apposta di un anno l'applicazione della legge, ci corre un abisso. (*Interruzione del deputato Roberti*).

Onorevole Roberti, io faccio, a questo punto, la proposta concreta — e prego la Presidenza di prendere nota di questa proposta concreta e formale — di sopprimere il contenuto attuale del numero 9 del mio schema di risoluzione, ma ciò non già per dare una soddisfazione, non necessaria, agli ono-

revoli Cavallari e Roberti, ma perché noi non vorremmo che, essendo stata fatta questa insinuazione nella Camera, i sinistrati e i danneggiati di guerra rimanessero sotto una falsa impressione. (*Interruzione del deputato Cavallari*). Il numero 9 dello schema di risoluzione diceva soltanto questo: « Autorizzazione al Governo ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, le norme di coordinamento integrative e complementari ». Ebbene questo si può realizzare attraverso la facoltà regolamentare del Governo. Il Governo non ha bisogno di chiedere l'autorizzazione alla Camera per emanare i suoi regolamenti, in quanto questa facoltà deriva al Governo, e precisamente al Presidente della Repubblica, dalla Costituzione, e non ha nemmeno bisogno il Governo di chiedere ad alcuno dei due rami del Parlamento l'autorizzazione all'emanazione di un testo unico, il quale è opera dell'amministrazione. Allora, signor Presidente, formalmente propongo di sostituire, alla dizione del punto 9 dello schema di risoluzione, l'espressione: « soppressione dell'articolo 66 ».

Onorevoli colleghi, come ho detto in principio, sui singoli emendamenti, cioè sugli emendamenti che hanno un contenuto particolare, mi riservo di far conoscere il mio pensiero al momento che verranno posti in votazione. Ma vi è ancora un emendamento che si riferisce alle premesse dello schema di risoluzione e che involge una questione generale, quello riguardante l'articolo 47 del progetto della Commissione, nel quale si pongono i limiti minimi del finanziamento della legge, anno per anno, esercizio finanziario per esercizio finanziario. Io non vorrei che, ritornando il progetto in Commissione per la formulazione definitiva degli articoli, si ponesse ancora in discussione questo che è il punto basilare della legge e che è stato oggetto di tante discussioni in seno alla Commissione e che ha dato luogo agli interventi di numerosi colleghi in quest'aula.

Questo punto, lo debbo ricordare, è stato discusso ampiamente, esaurientemente con la sua specifica competenza dal relatore onorevole Troisi. Ora, l'onorevole Colitto propone un emendamento al preambolo dello schema di risoluzione, e precisamente che, dopo le parole: « di deferire », si aggiunga: « previa determinazione degli stanziamenti in bilancio, di cui all'articolo 47 della legge ». Per noi non si tratta di discutere e di mettere in votazione l'articolo 47, ma desideriamo che nelle premesse dello schema di risoluzione sia indicata questa somma minima, affinché non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

si possa più ritornare sull'argomento, perché appunto questa indicazione è stata la base del progetto che noi abbiamo avuto l'onore di presentare alla Camera.

Quindi, signor Presidente, nel preambolo dello schema di risoluzione, dopo le parole: « la Camera, richiamandosi all'articolo 85 del regolamento delibera » propongo di aggiungere: « di confermare lo stanziamento minimo in bilancio di annui 30 miliardi di cui all'articolo 47 del progetto ».

Non credo di dover aggiungere altro, anche per non ritardare la conclusione di questa nostra discussione.

Faccio appello al senso di serenità e di obiettività della Camera, perché sia votato, in applicazione della procedura dell'articolo 85, lo schema di risoluzione; e ciò non soltanto nell'interesse dei tre milioni di sinistrati, ma di tutti coloro che aspettano questa legge, affinché l'opera di ricostruzione generale del paese faccia ancora un rapido passo innanzi. (*Applausi al centro e a destra*).

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Circa il ricorso all'articolo 85 del regolamento, il Governo, naturalmente, si rimette alla deliberazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ad evitare una preclusione dell'emendamento Colitto, il quale tende a riservare all'Assemblea la determinazione degli stanziamenti di cui all'articolo 47, è opportuno porre in votazione la prima parte dello schema di risoluzione, fino alle parole « definitiva degli articoli », accantonando per il momento lo emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Castelli Avolio, col quale si inserirebbe fin d'ora nella prima parte dello schema di risoluzione la fissazione dello stanziamento nella misura minima di 30 miliardi.

La Camera in tal modo sarà posta nella condizione di potersi pronunciare innanzitutto esclusivamente sul principio del deferimento alla Commissione speciale della formulazione definitiva degli articoli.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Poiché la votazione che stiamo per fare tocca principi di notevole importanza, riteniamo nostro dovere chiedere l'appello nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo pertanto alla votazione nominale sul seguente testo:

« La Camera, considerata l'urgenza di addivenire all'approvazione del progetto di legge sui danni di guerra; richiamandosi all'articolo 85 del regolamento, delibera di deferire alla Commissione speciale la formulazione definitiva degli articoli ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Togni. Si faccia la chiama.

SULLO, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale.

Babbi — Balduzzi — Bartole — Bavaro — Bellato — Belliardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Camangi — Camposarcuno — Cappugi — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carron — Cartia — Caserta — Cassoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecchini Lina — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Clerici — Coccia — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini — Driussi — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

Galati — Garlato — Gatto — Genai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele.

Larussa — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lucifredi — Lupis.

Manuel-Gismondi — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesuminò — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Parente — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Reggio d'Acì — Reposi — Re-scigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggini — Sallis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Sica — Simonini — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stella — Sullo.

Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Vocino.

Zaccagnini Benigno.

Rispondono no:

Almirante — Amadei Leonetto — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Assennato — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barbieri — Basile — Bellucci — Beltrame — Bensi — Ber-

nardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Bogoni — Bonino — Borellini Gina — Borioni — Bottonelli — Buzzelli.

Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Carpano Maglioli — Cavallari — Cavallotti — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corbi — Costa — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

D'Agostino — D'Amico — De Caro Gerardo — Diaz Laura — Di Donato — Di Fausto — Di Vittorio — Donati — Ducci.

Failla — Farini — Fazio Longo Rosa — Fittaioli Luciana — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Giolitti — Grammatico — Grifone — Grilli — Guadalupi — Gullo.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latanza — Leone Marchesano — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lozza — Luzzatto.

Magnani — Malagugini — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Martuscelli — Marzi Domenico — Massola — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Minella Angiola — Montagnana — Montanari.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro.

Olivero — Ortona.

Paolucci — Pelosi — Pessi — Pirazzi Mafiola — Pollastrini Elettra.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Roberti — Roveda.

Saccenti — Sacchetti — Sala — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Santi — Scarpa — Semeraro Santo — Serbandini — Smith — Spallone — Stuardi — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolloy — Torretta — Turchi Giulio.

Vallone — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viola — Viviani Luciana.

Walter.

Sono in congedo:

Bennani — Bovetti.

Cara — Carratelli.

De Caro Raffaele.

Guariento.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Lizier.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

Mannironi.
Nitli.
Palenzona — Pastore.
Sammartino.
Trimarchi.
Volpe.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Hanno risposto <i>si</i>	246
Hanno risposto <i>no</i>	141

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Cavallari, Grilli, Sansone, Walter, Bertazzoni, Negri, Natali Ada, Marzi, Ravera Camilla, Stuani e Sannicolò, tendente ad aggiungere a questo punto le parole: «eccezzuati i seguenti articoli: 1, 14, 16, 17, 18, 22, 23, 24, 25, 27, 36, 38, 46, 47».

COLITTO. Chiedo la votazione per divisione, in modo da separare l'articolo 47, per il quale soltanto sono favorevole alla discussione in Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Cavallari è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Lombardi Carlo, Natali Ada, Chini Coccoi Irene, Montagnana, Ravera Camilla, Suraci, Sacchetti, Spallone, Floreanini Della Porta Gisella, Scarpa, Diaz Laura, Sala, Borellini Gina, Torretta, Bottonnelli, Bigiandi, Viviani Luciana, Marcellino Colombi Nella, Vecchio Vaio Stella, Gallo Elisabetta e Gallico Spano Nadia.

Indico la votazione segreta sull'emendamento Cavallari, escluso l'articolo 47.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare. La seduta è rinviata alle 21.

Sono presenti:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Artale.

Babbi — Balduzzi — Bartole — Bavaro — Bellato — Belliardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Camposarcuno — Cappugi — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Fildelfio — Carron — Cartia — Caserta — Cassoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cecchini Lina — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Giacomo — Cortese — Cotellessa.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amico — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Donatini — Driussi — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Galati — Garlato — Gatto — Gennai Tonnietti Erisia — Germani — Geuna — Giammarco — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guadalupe — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Invernizzi Gaetano.

Jervolino Angelo Raffaele.

Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi — Lupis.

Magnani — Malvestiti — Manuel-Gismondi — Marazza — Marazzina — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Reggio D'Acì — Repossi — Re-scigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sallis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Sullo.

Tanasco — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zagari.

Sono in congedo:

Bennani — Bovetti.

Cara — Carratelli.

De Caro Raffaele.

Guariento.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Lizier.

Mannironi.

Nitti.

Palenzona — Pastore.

Sammartino.

Trimarchi.

Volpe.

(La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 21).

PRESIDENTE. Domando a uno dei firmatari della richiesta di votazione per scrutinio segreto sull'emendamento Cavallari se vi insistono.

LOMBARDI CARLO. Insistiamo.

PRESIDENTE. Procedo all'appello dei firmatari per verificare la loro presenza in aula.

(Segue l'appello).

Poiché gli onorevoli Natali Ada, Ravera Camilla, Suraci, Scarpa e Sala non sono presenti, la domanda di scrutinio segreto non è confortata dal numero minimo di richiedenti prescritto dall'articolo 93 del regolamento.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza.* Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. È necessario che ella mi faccia pervenire la richiesta con almeno venti firme, agli effetti dell'articolo 95, secondo comma, del regolamento.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza.* Subito, signor Presidente.

PRESIDENTE. I nuovi richiedenti lo scrutinio segreto sull'emendamento Cavallari sono gli onorevoli Giolitti, Serbandini, Guadalupi, Pessi, Amendola Pietro, Sannicolò, Minella Angiola, Montanari, Di Donato, Floreanini Della Porta Gisella, Spallone, Imperiale, Cremaschi Olindo, Semeraro Santo, Cavallari, Lozza, Calandrone, Grifone, Natta e Angelucci Nicola.

Indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento Cavallari, diretto ad aggiungere, alla parte già votata dello schema di risoluzione, le parole «eccettuati gli articoli 1, 14, 16, 17, 18, 22, 23, 24, 25, 27, 36, 38, 46».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	281
Votanti	275
Astenuti	6
Maggioranza	138
Voti favorevoli	24
Voti contrari	251

(La Camera non approva).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amalucci — Ambrosini — Amendola Pietro — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

Babbi — Balduzzi — Bartole. — Bavaro — Bellato — Belliardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cecchini Lina — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Clerici — Coccia — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini — Driussi.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giammarco — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Grifone — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele.

La Malfa — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Malvestiti — Manuel-Gismondi — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli

— Montanari — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Reggio D'Acì — Reposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sails — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Serbandini — Sica — Simonini — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchì — Sullo.

Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treyes — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vigo — Vocino.

Zaccagnini Benigno.

Astenuti a norma dell'articolo 100, comma secondo del regolamento:

Cremaschi Olindo.

Di Donato.

Imperiale.

Pelosi — Pessi.

Semeraro Santo.

Sono in congedo:

Bennani — Bovetti.

Cara — Carratelli.

De Caro Raffaele.

Guariento.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Lizier.

Mannironi.

Nitti.

Palenzona — Pastore.

Sammartino.

Trimarchi.

Volpe.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

Sulla fissazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani saranno tenute due sedute: alle 10,30 (con il seguente ordine del giorno: votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi della vigente tariffa doganale, prevista dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 993 »; seguito della discussione del disegno e della proposta di legge sul risarcimento dei danni di guerra) e alle 16 (con il seguente ordine del giorno: discussione del disegno di legge: « Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 »).

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Veramente mi sarei aspettato che l'onorevole Presidente avesse illustrato questa inconsueta procedura..

PRESIDENTE. Incominci a spiegare le sue inconsuete parole! (*Applausi al centro e a destra*). Onorevoli colleghi, sapete che non mi piace l'applauso, e naturalmente non mi piace la deplorazione: preferisco il silenzio.

PAJETTA GIAN CARLO. Credevo che fossero note le obiezioni che si son fatte di recente da questa parte in sede di discussione sull'ordine dei lavori; vi è stato, credo, un lungo dibattito al riguardo, durante il quale si è accennato alla eventualità di lavorare nei giorni di sabato, di domenica e di lunedì: ma da nessuna parte era venuta la richiesta che vi fossero anche due sedute al giorno. (*Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esigo dalla vostra cortesia il più assoluto silenzio.

PAJETTA GIAN CARLO. Per questo credo che noi dobbiamo tenere nella giornata di domani una sola seduta pomeridiana, e su ciò io chiedo che la Camera si pronuncii con un voto (mi richiamo all'articolo 46 del regolamento), dopo che sia stato verificato il numero legale.

PRESIDENTE. Sull'ultima parte non posso accontentarla, onorevole Pajetta, perché l'articolo applicabile è il 79, in base al quale sulla sua proposta, dopo che abbiano parlato eventualmente due oratori, la votazione dovrà avvenire per alzata e seduta. In questa circostanza, a norma del secondo comma dell'articolo 50, non può essere richiesta la verifica del numero legale.

PAJETTA GIAN CARLO. Ella sa che durante il recente dibattito sull'ordine dei lavori la proposta Scalfaro è stata fatta rica-

dere non sotto l'articolo 79, bensì sotto l'articolo 46, nel quale si parla della fissazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'articolo 46 prevede l'annuncio dell'ordine del giorno da parte del Presidente. L'articolo 79 fissa la procedura in caso che qualcuno dissenta dall'ordine del giorno così annunciato. Non vi è dubbio alcuno su ciò, e questa è l'interpretazione che io non posso non dare — data anche la prassi costante — dell'articolo 79. Comunque, contro la mia interpretazione v'è l'appello alla Camera (da votare sempre per alzata e seduta, naturalmente).

PAJETTA GIAN CARLO. Non contesto affatto il suo diritto di interpretare il regolamento.

PRESIDENTE. Né io intendo esonerarmi dalla responsabilità di interpretarlo; e dico che qui si vota per alzata e seduta.

SCALFARO. Chiedo di parlare contro la proposta Pajetta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Dichiaro che il mio gruppo è favorevole all'ordine del giorno per le sedute di domani da lei annunciato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha chiesto di parlare a favore, pongo in votazione, per alzata e seduta, la proposta Pajetta di non tenere seduta domattina.

(*Non è approvata*).

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'ordine del giorno delle sedute di domani si intende approvato.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare — ritenuto che non possa il Ministero degli esteri interferire in un procedimento giudiziario in corso per responsabilità penale del figlio maggiorenne di un agente diplomatico straniero accreditato presso il nostro Governo, e per connessa responsabilità civile dell'agente medesimo, in specie rifiutando la notifica di atto di citazione, richiesta dall'auto-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

rità giudiziaria italiana e da farsi col mero tramite del Ministero stesso — in ordine alla posizione illegittima di recente assunta dal Ministero in caso specifico concernente l'Ambasciatore del Belgio, quanto meno perché non sia sottratto all'autorità giudiziaria il compito, che solo ad essa spetta, di conoscere dei termini legali della questione, già altre volte sottoposte in regolare contraddittorio delle parti, sempre pertanto citate, ove occorra, tramite il Ministero degli affari esteri.

(4365) « LUZZATTO, DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione di legge siano stati installati mezzi acustici sulla casa parrocchiale di Maggianico (Lecco), dai quali vengono quotidianamente trasmessi orazioni e discorsi, che, pur legandosi a riti religiosi, hanno un inequivocabile riferimento alla lotta elettorale in corso nel comune di Lecco.

« E se non ravvisi in questo fatto una palese violazione delle norme inserite nel testo unico della legge elettorale vigente, che proibiscono l'intervento del clero nella lotta elettorale.

« Perché dica, infine, come spiega il mancato intervento, in questa illegale situazione, del questore di Como, sebbene il medesimo sia stato informato ufficialmente dell'avvenimento di cui trattasi.

(4366) « INVERNIZZI GABRIELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in virtù di quali disposizioni di legge il Governo si sia arrogato il potere di disporre la sospensione dei passaporti per l'Austria, con il dichiarato motivo di impedire che cittadini italiani partecipino al Congresso dei popoli per la pace.

(4367) « DE MARTINO FRANCESCO, LOMBARDI RICCARDO, PAJETTA GIULIANO, CALOSSO, SCOTTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene opportuno e urgente la istituzione del terzo corso della scuola professionale di tipo agrario a Codigoro (Ferrara), centro principale della vasta zona agricola del basso Ferrarese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9947)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando sarà perfezionato colla sua controfirma il decreto interministeriale concernente la sistemazione dei 268 impiegati avventizi già addetti ai cessati servizi dei prodotti industriali presso gli uffici provinciali dell'industria e commercio, i quali attendono ancora una tranquillante definizione della loro posizione giuridica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9948)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando sarà riedificato l'asilo infantile che, già sorto nella città di Sapri a cura e spese dell'Istituto di educazione « Padre Donato Pinto » di Vallo della Lucania, è stato interamente distrutto dalle azioni belliche, e di cui quella laboriosa popolazione attende da ben nove anni la ricostruzione, come della sua più fiorente e benefica istituzione educativa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9949)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscerne le intenzioni circa la concessione dei benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, richiesta dal comune di Sarno (Salerno), per la costruzione delle fognature, che rappresenta per il medesimo una urgente inderogabile necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9950)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando saranno ripristinate le strade Rampa Chiesa-Alento e Melito-San Giuliano, nel comune di Prignano Cilento, che l'ufficio del Genio civile di Salerno ha segnalato al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli siccome danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951, ai fini dell'applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9951)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro Campilli, per sapere se l'acquedotto rurale di Campagna (Salerno), il cui progetto si rattrova, dal 1951, presso il Ministero dei lavori pubblici o presso la Cassa del Mezzogiorno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

(II Sezione), sarà costruito a cura dell'uno o dell'altro degli enti predetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9952)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se e quali provvidenze intenda adottare per ovviare alle assurde conseguenze della norma sancita con la riforma delle ricevitorie postali in vigore dal 1° ottobre 1952, norma che concede un anno di tempo ai ricevitori per l'esercizio del diritto di successione, mentre richiede un biennio o quinquennio di servizio da parte dei supplenti successibili, secondo che trattasi di uffici inferiori o superiori alle lire 20.000. Tale disposizione, invero, riesce lesiva di non pochi diritti questi, ove si consideri che, prima della riforma, i titolari delle ricevitorie non avevano alcuna limitazione temporale nella nomina dei supplenti successibili, molti dei quali perciò si troveranno, entro il predetto termine di un anno, a non aver potuto compiere il cennato periodo biennale o quinquennale di servizio, e ciò a motivo dell'età e del titolo di studio richiesti per la nomina stessa. Di qui la necessità di eguagliare il periodo di tempo richiesto per l'esercizio del diritto di successione al periodo di supplentato richiesto ai successibili, oppure questo a quello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9953)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscerne le intenzioni circa la concessione di aumento dell'indennità giornaliera, che giustamente si invoca dagli operai dei cantieri-scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9954)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quanti sono stati i sofisticatori del vino e frodatori del fisco perseguiti a norma di legge in tutto l'anno in corso; e se non ritengano opportuno disporre per l'intensificazione dell'azione repressiva da parte della Guardia di finanza mediante un suo rafforzamento, constatato, come certi episodi lo dimostrano, che con una solerte opera d'indagine è possibile raggiungere e colpire i contravventori alla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9955)

« TORRETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti in soccorso delle popolazioni di quelle zone del Delta Padano, dove, in seguito agli ultimi furiosi temporali e alle forti mareggiate, oltre 850 ettari di terra della fascia costiera polesina sono rimaste nuovamente sommerse, causando ulteriori danni e nuove sventure a quelle già provate popolazioni; come, ancora, i Ministeri competenti siano intervenuti e, ove ciò non si fosse ancora verificato, perché sia svolto il più serio interessamento a favore di oltre un migliaio di pescatori di Scardovari, i quali, in seguito alle furiose mareggiate dei giorni scorsi, hanno subito irreparabili danni e hanno avuto completamente compromessa la pesca autunnale, che costituisce unica risorsa loro e delle rispettive famiglie. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9956)

« GRAZIA, CAVALLARI, CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come intende regolare la posizione degli attuali incaricati di educazione fisica, per molti dei quali è impossibile, dati i limiti di età fissati, accedere ai corsi regolari ai quali il Ministero della pubblica istruzione darà inizio con l'anno accademico 1952-53. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9957)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire subito presso la competente commissione per gli sfratti di Roma, costituita con sua circolare, per il rinvio della esecuzione fissata per il 10 dicembre del rilascio di un appartamento, sito in via Lomellina, n. 24, abitato da tre vecchie ottantenni, assistite da una vecchia donna di servizio, esecuzione che minaccia di provocare una tragedia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9958)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che inducono le società telefoniche a mantenere delle tariffe così alte, specie per quanto riguarda i canoni di manutenzione e di noleggio degli impianti interni.

« Recentemente, allo studio di un professionista che aveva chiesto l'installazione di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

una diramazione interna, venne richiesto, oltre al contributo spese impianto, un canone di noleggio e di manutenzione di ben tre volte superiore al canone di abbonamento.

« Il mantenimento di tariffe così alte non può certamente favorire la massima diffusione del servizio in modo da renderlo accessibile a tutti i ceti e a tutte le categorie di cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9959)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se gli sono note le tristissime condizioni, in cui trovansi i nostri concittadini nel Venezuela e come ritiene di poter ad essi recare aiuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9960)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se è fondata la voce che è allo studio la riforma delle norme, che disciplinano l'attività dei rappresentanti dei vettori di emigrazione, regolarmente autorizzati, e, in caso affermativo, quali le direttive cui la riforma sarebbe ispirata, e soprattutto se è fondata la voce, che ha vivamente allarmato migliaia di famiglie, che dalla propria legittima attività traggono il loro sostentamento, che sarebbe soppressa la funzione del rappresentante vettore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9961)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere quando avranno inizio i lavori di completamento della strada provinciale n. 72, che da Toro mena a Pietracatella (Campobasso), e precisamente i lavori di costruzione del tratto Pietracatella-torrente Fiumarello della lunghezza di chilometri 12, essendosi ormai accertato il punto dove dovrà essere ricostruito il ponte in detto torrente, che sino a poco tempo fa non si sapeva dove potesse essere ricostruito, ed essendo stato redatto anche regolare progetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9962)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione della scuola media in Venafro (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9963)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Larino (Campobasso) del liceo classico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9964)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in qual modo ritiene che, a norma delle vigenti disposizioni legislative, possa il comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) provvedere alla sistemazione di alcune fontane site nel suo agro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9965)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni, per le quali non sono stati ancora autorizzati, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, i numerosi interessati (oltre cinquanta, fra i quali alcune cooperative) della provincia di Campobasso all'acquisto di macchine agricole, pur avendo gli stessi da tempo presentato al competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura le prescritte domande per un importo complessivo di oltre cento milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9966)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il cantiere scuola di lavoro, da istituire in Montagano (Campobasso), sia gestito dal Genio civile invece che dal comune predetto, trovandosi questo nella impossibilità di sostenere gli oneri, che sono per le vigenti disposizioni a suo carico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9967)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in San Giuliano del Sannio (Campobasso) l'invocato cantiere di rimboschimento e di sistemazione montana, che, mentre darebbe nuovo volto alle contrade Torretta e Santojanni, molto giovamento recherebbe ai numerosi disoccupati locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9968)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno affrettare l'apertura in Pizzone (Campobasso) del cantiere scuola di lavoro, di cui è stata di recente disposta la istituzione, essendo ansiosamente attesa dai numerosi disoccupati locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9969)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione e del vivo fermento che esiste tra i lavoratori disoccupati di Barletta.

« Le organizzazioni sindacali del luogo hanno interessato il locale ufficio di collocamento perché venga fatta una più equa distribuzione del lavoro in modo da venire incontro ai disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9970)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi l'autorità di pubblica sicurezza di Roma ha vietato il funzionamento degli altoparlanti, collocati sotto il colonnato del Pantheon, in occasione della messa funebre celebrata in memoria di Sua Maestà la Regina Elena il 5 dicembre 1952, non consentendo, con tale arbitraria decisione, ad un'imponente massa di popolo che non aveva trovato posto nel tempio, perché gremito in tutti gli spazi, e che all'esterno stava riunita nella più composta e profonda commozione, di seguire la sacra funzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9971)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui la Direzione generale dell'A.N.A.S. non ha ancora pagato alla signora Penno Francesca Maddalena in Monti, l'indennizzo, per l'esproprio di terreni, approvato con nota n. 6008 del 14 novembre 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9972)

« LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali siano i criteri a cui si ispira e quali i controlli che predispone il suo Dicastero per effettuare gli accertamenti che gli

sono demandati dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, che detta le condizioni di esonero dall'espropriazione per i « terreni a coltura intensiva formanti aziende agrarie organiche ed efficienti ».

« Gli interpellanti chiedono, in particolare, di conoscere l'esito di tali accertamenti per quanto concerne l'avvenuto esonero dalla espropriazione della tenuta di proprietà del principe Innocenzo Odescalchi, sita nel territorio del comune di Bracciano (Roma).

(845) « NATOLI ALDO, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

L'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 22.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi della vigente tariffa doganale, prevista dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 993. (*Approvato dal Senato*). (3007).

2. — *Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379);

CAVALLARI ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348).

Relatori: Riccio e Troisi, *per la maggioranza;* Cavallari e Sansone, Roberti e Basile, *di minoranza.*

Alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

n. 26. (2971). — *Relatori*: Tesauro e Bertinelli, *per la maggioranza*. Luzzatto e Capalozza, *Almirante, di minoranza*.

2. — *Discussione della proposta di legge*:

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

4. — *Discussione della proposta di legge*:

Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di Comuni soppressi in regime fascista. (*Approvata dal Senato*). (1648). — *Relatore* Molinaroli.

5. — *Discussione della proposta di legge*:

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori*: Zaccagnini, *per la maggioranza*; Grazia e Venegoni, *di minoranza*.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Manironi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Discussione della proposta di legge*:

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

9. — *Discussione della proposta di legge*:

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di fun-

zione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

10. — *Discussione delle proposte di legge*:

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauro.

12. — *Discussione della proposta di legge*:

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

16. — *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1952

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione dell'onorevole Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI